



Gli "effetti collaterali" della pandemia La città di Reggio sta attraversando un momento economicamente molto difficile

Depositata a Palazzo San Giorgio una proposta di differimento dei termini di pagamento

## «Spostare l'Imu a settembre Il Comune aiuti i reggini»

La capogruppo di FI Caracciolo e il presidente di "Cittadini per il cambiamento" Pizzimenti pressano il sindaco Falcomatà

### REGGIO CALABRIA

Gli effetti "collaterali" del Coronavirus, quelli economici, continuano a farsi sentire in città. E allora la capogruppo di FI in consiglio comunale Mary Caracciolo suona l'allarme: «È necessario prorogare il pagamento dell'Imu in scadenza il 16 giugno quantomeno al 30 settembre. E, infatti, nella potestà del Comune, come previsto dalla Legge di Bilancio 2020, prevedere la non applicazione di sanzioni ed interessi in caso di versamenti Imu effettuati entro una certa data, individuata dalla delibera consiliare, avente natura regolamentare».

«La grave crisi economica determinata dal Coronavirus - continua la Caracciolo - ha fortemente colpito il nostro tessuto economico e pertanto è indispensabile aiutare oggi coloro che hanno subito evidenti difficoltà economiche, mediante almeno un differimento del termine di pagamento della prima rata dell'Imu. Per questo motivo ho depositato una proposta di differimento dei termini di pagamento dell'Imu in scadenza, che se accolta dovrà essere approvata al più presto in Consiglio Comunale. La proposta

è in linea anche con quanto previsto dalla Fondazione Ifel (Istituto per la Finanza e l'Economia Locale) dell'Ance che ha già predisposto uno schema di delibera con cui le amministrazioni locali possono prevedere una proroga del pagamento dell'acconto Imu 2020 per le persone e le categorie maggiormente colpite dalla crisi economica. Il provvedimento non incide sulle casse del Comune ma comunque consente un provvisorio sostegno concreto a chi ha subito a causa della pandemia difficoltà economiche. L'Amministrazione Comunale deve trovare soluzioni concrete per aiutare i propri cittadini e sinora ai proclami dell'Amministrazione Falcomatà non sono conseguiti i provvedimenti necessari che sono di competenza comunale».

Stesso allarme viene lanciato da Nuccio Pizzimenti (Cittadini per il



«Il Comune può sostenere chi è in difficoltà. Lo faccia senza indugi»  
Mary Caracciolo

### «Sospendere ogni tributo»

● Dice Pizzimenti: «Il Decreto Legge n. 18/2020 consente la sospensione dei versamenti in scadenza, ma, lo ribadiamo, la sospensione, in mancanza totale di liquidità idonea, non è un provvedimento utile, poiché il mancato introito, dovuto al fermo coatto, metterà tutti nell'impossibilità di pagare. Per evitare i conseguenti decreti ingiuntivi, si deve annullare completamente il pagamento dei Tributi Locali. Il Governo e il Ministero delle Finanze, di concerto, devono, se vogliono davvero aiutare gli Italiani, adottare una Legge, che abolisca i tributi maturati durante il blocco per la pandemia. Se non si adatterà questo strumento normativo - prosegue Pizzimenti - in Italia, si abatterà una crisi economica, che porterà famiglie e imprese sul lastrico».

cambiamento): «Se il Governo non interverrà con idonei correttivi, dal mese di giugno in avanti, i contribuenti Italiani dovranno pagare una mannaia di tasse tutte insieme, a causa di un gigantesco ingorgo fiscale, dovuto alla mera sospensione dei Tributi Locali, che concentrerà le tasse tutte insieme. La soluzione più idonea non era il differimento dei tributi locali ma l'annullamento totale di tali Tributi! La ragione sta nel fatto che tutti i cittadini, non solo le imprese, non avendo potuto lavorare per quasi tre mesi non hanno prodotto introiti, per cui, in mancanza di idonea liquidità, non si può pretendere di esigere i tributi! Cosa faranno Stato e Comuni? - si chiede il presidente dell'associazione - Ci manderanno prima le cartelle esattoriali e poi i decreti ingiuntivi? La nostra colpa è quella di non avere i soldi per pagare, poiché il Governo ci ha costretto al fermo coatto di ogni attività produttiva, che, di fatto, ha prodotto solo stagnazione economica e crisi generalizzata in tutto il Paese per i cittadini e le imprese. È bene che il Governo rifletta attentamente sulla delicatezza e sulle difficoltà che tutti gli Italiani hanno adesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il "suggerimento"  
Reggio diventa un ba

«Programmazione e tempestività della città quest'anno»

### REGGIO CALABRIA

«L'esperienza insegna nei momenti di crisi, oltre che possibile, oltre che biare rotta». Lo so prenditori del gruppo far" ("Al Clubbino" napoli" pizzeria-tr pub-pizzeria; "Labì gianale), i quali nite sto momento offerta sione unica. Infatti ta sostanzialmente vid 19, sia perchè c mostrato diligenza salute propria e di (probabilmente) p che geoambientali tuazione di maggior ta ci consentireb to, di partire da una taggio da far valere ferta turistica e nor nazione».

Come fare? La " prenditori è sempl due ingredienti: «Pr tempestività. Occo neanche un giorno: te. A Reggio (e alla C vono elemosine a p vono neanche le "s azioni, probabile il fine raccogliere q ma tengono soggia fare impresa, di cre

«Ogni crisi si trasforma in un'occasione di crescita e Basta creder



Palcoscenico natura manifestazioni svolte

**FASE 2** La proposta degli imprenditori turistici e della ristorazione "Ciàputimufari"

## Reggio, la capitale del divertimento

*Trattare l'emergenza come una grande occasione di rilancio per la città*

CAMBIAMO ottica e guardiamo all'emergenza come ad una risorsa, come ad un'occasione di rinascita e di rilancio per Reggio. A proporlo un gruppo di imprenditori del settore ristorazione e turismo. Fanno parte del gruppo (tra lo scherzoso e lo speranzoso) "Ciàputimufari" che vede fra i consociati "Al Clubbino" bistrot, "Spaccanapoli" pizzeria-trattoria, "Ciroma" pub-pizzeria, "Labbirra" birreria artigianale. Vediamo cosa propongono anziché piangersi addosso e chiedere misure compensative allo Stato.



Un momento della movida notturna degli anni scorsi

«Reggio è la città in cui appare un insolito fenomeno ottico: immagini virtuali prendono vita dalla superficie del mare, come fosse opera della "Fata Morgana" che, secondo la mitologia Celtica, induceva visioni di fantastici castelli, in acqua o in terra, per attirare i marinai. Invece - sottolineano - l'immagine reale delle straordinarie bellezze e delle qualità della nostra città, nella nostra epoca, è stata mortificata da scelte e strategie dissenzanti. Come dettate da una fata malefica e repulsiva che ha inteso tenere lontani turisti, risorse, frenare lo sviluppo economico e sociale. L'esperienza insegna che, proprio nei momenti di grande difficoltà è possibile, oltre che necessario, cambiare rotta.

**Un'occasione unica.** «La Calabria - spiegano - è uscita sostanzialmente indenne dal covid 19, sia perché i cittadini hanno dimostrato diligenza e rispetto per la salute propria e dei propri cari, sia (probabilmente) per le caratteristiche geoclimatologiche. E' certo che la situazione di maggiore sicurezza sanitaria ci consentirebbe, una volta tanto, di partire da una posizione di vantaggio da far valere non solo nell'offerta turistica e non solo della nostra nazione. Ma c'è bisogno di programma

ziona e tempestività».

**Subito al lavoro.** «Occorre non perdere neanche un giorno: l'estate è alle porte. Ed a Reggio (e alla Calabria) non servono elemosine a pioggia, sconcertanti e grotteschi click day. E non servono neanche le "sceriffate", diventate così di moda, a destra ed a manca. Queste azioni, molto probabilmente, raggiungono il fine raccattare qualche consenso, ma tengono soggiogata la voglia di fare impresa, di crescita e di riscatto sociale della città e della Calabria. Niente di nuovo, purtroppo: una sorta di manismo politico che imperversa da troppo tempo. Ci permettiamo, con spirito collaborativo, di fare una proposta, semplice, realizzabile e con pochi punti chiave. Il centro storico di Reggio è una splendida terrazza sullo stretto e deve diventare, da subito, un grandissimo bar-teatro all'aperto». **Centro storico Ztl.**

«Occorre - continua il gruppo di imprenditori - che tutta l'area di venti una ZTL, almeno nelle ore

serali e notturne, con corsie riservate alle forze dell'ordine, taxi e mezzi al servizio di portatori di handicaps. Immaginiamo una città in cui bar, ristoranti, pub, ma anche librerie, negozi di artigianato, di prodotti gastronomici, di abbigliamento possano occupare il suolo pubblico, svolgendo anche attività di intrattenimento (musica, spettacoli, eventi culturali di vario genere, sfilate di moda) per gran parte delle ore del giorno e della notte. Pensiamo ad una piattaforma sulla rete internet della città metropolitana che aggrega tutte le risorse della ricettività, promuovendo e vendendo

servizi; tali azioni dovranno essere sostenute mediaticamente». **Tutti in bici nel parco divertimenti del centro storico.** Crediamo, per fare qualche esempio concreto, che possa essere utile che ogni struttura ricettiva si doti di biciclette, anche elettriche, in numero pari almeno al 50% dei posti letto. Pensiamo che i luoghi della movida debbano essere dei luoghi

di divertimento di libero accesso, in cui sia la presenza discreta ma visibile delle forze dell'ordine (e non di "sistemi" privati, che potrebbero portare con sé diversi contorni negativi) a garantire la sicurezza.

Insomma Reggio dovrebbe vestirsi ora da bella ed elegante signora qual'è, e diventare una piccola capitale del turismo e del divertimento. Senza rincorrere modelli sfrenati, tenendo i cittadini e i turisti indenni da fenomeni che caratterizzano, in negativo, altre realtà, ed allo stesso tempo allontanando definitivamente quelli che incombevano, ed in parte ancora incombono, nella nostra realtà. «Ma a Reggio il cielo è sempre più blu» potrebbe essere lo slogan da utilizzare, a buon diritto, per pubblicizzare il rilancio turistico della nostra città (e di altre città della Calabria). L'impegno delle risorse economiche pubbliche necessarie a sostenere tali scelte, i contributi ai soggetti privati, sarebbero un ottimo investimento per il presente ed il futuro della nostra città, non certo ingente se confrontato con altre iniziative attuate anche negli ultimi tempi, spesso sostanzialmente inutili. Occorre "solo" un cambiamento radicale e immediato nell'impostazione di scelte e programmazione politica. La cui necessità ed evidenza è sottolineata, ad esempio, dalla carenza dei rifiuti nella città. Si gioca al rimpallo delle responsabilità fra comune e regione. Ma non si è stati in grado, in tanti anni, di risolvere un problema che da noi mortifica ogni legittima aspettativa dei cittadini e che invece, nelle realtà adeguatamente amministrate, non si è mai presentato. Problema che non può certo convivere con alcuna ipotesi di rilancio della nostra città. Occorre un cambio di passo, immediato.

### CRISI ECONOMICA

**Caracciolo (Fi): «Prorogate l'Imu fino al 30 settembre»**

«E' necessario prorogare il pagamento dell'Imu in scadenza il 16 giugno quantomeno al 30 settembre! E infatti nella potestà del Comune, come previsto dalla Legge di Bilancio 2020, prevedere la non applicazione di sanzioni ed interessi in caso di versamenti Imu effettuati entro una certa data, individuata dalla delibera consigliare, avente natura regolamentare». E' l'appello del capogruppo di Forza Italia Mary Caracciolo che così continua: «La grave crisi economica determinata dal Coronavirus ha fortemente colpito il nostro tessuto economico e pertanto appare oggi indispensabile aiutare coloro che hanno subito evidenti difficoltà economiche, mediante almeno un differimento del termine di pagamento della prima rata dell'Imu! Per questo motivo ho depositato una proposta di differimento dei termini di pagamento dell'Imu in scadenza, che se accolta dovrà essere approvata al più presto in Consiglio Comunale».

«La proposta - ricorda - è in linea anche con quanto previsto dalla Fondazione IFEL dell'AnCI che ha già predisposto uno schema di delibera con la quale le amministrazioni locali possono prevedere una proroga del pagamento dell'account Imu 2020 per le persone e le categorie maggiormente colpite dalla crisi economica. Il provvedimento non incide sulle casse del Comune ma comunque consente un provvisorio sostegno concreto a chi ha subito a causa della pandemia difficoltà economiche! L'Amministrazione Comunale - conclude Caracciolo - deve trovare soluzioni concrete per aiutare i propri cittadini e sinora ai proclami di questa amministrazione Falcomatà non sono conseguiti i provvedimenti necessari che sono di competenza comunale».

### PROFESSIONI IN GINOCCHIO

## Conf.Im.Italia dalla parte dei fotografi «Si inseriscano subito nel Codice Ateco»

«Conf.Im.Italia Calabria, Organizzazione Sindacale di carattere nazionale, in merito all'Avviso Pubblico "Riapri Calabria" chiede l'integrazione del Codice Ateco per la categoria dei fotografi all'interno dell'elenco delle aziende il cui settore è ammesso al Bando.

Infatti la categoria dei fotografi, nello stesso avviso è equiparata alla categoria degli ottici, attività che non sono state sottoposte a chiusura durante l'emergenza Covid-19.

Seppur, infatti, nell'attività dell'ottico è prevista anche quella del fotografo, il fotografo non svolgendo attività essenziale ha subito tutte le restrizioni e



Domenica Mirella Amodeo

chiusure previste dal Governo. A tal fine si chiede l'immediato inserimento del Codice Ateco 74.20.19, riferibile all'attività artigianale del fotografo artigiano».

Questo il testo della mis-

siva, trasmessa a mezzo pec da Confimitalia Calabria a firma del suo Presidente Domenica Amodeo, indirizzata al Presidente della Regione Calabria Jole Santelli, al Presidente del Consiglio regionale della Calabria Domenico Tallini ed al Vice Presidente della Regione ed Assessore alle Politiche del Commercio e dell'Artigianato-Legalità-Cultura Nino Spiriti.

La costola calabrese di Confimitalia ha, quindi, chiesto con decisione al vertice della massima istituzione regionale di rivedere l'elenco delle attività incluse nel Codice Ateco possibili beneficiarie di quanto disposto da "Riapri Calabria".

«I fotografi - dichiara Domenica Amodeo - non sono figli di un Dio minore. Se si escludono coloro i quali lavorano per le testate giornalistiche e che, quindi, non sono stati fermati nelle loro attività dall'emergenza relativa alla diffusione del Covid-19, la stragrande maggioranza di loro, disarmati di macchina fotografica e telecamera, ha dovuto riporre la propria attrezzatura per quasi 3 mesi».

«Con i divieti imposti dai vari Decreti emanati dal Presidente del Consiglio circa il partecipare a cerimonie religiose (matrimoni e battesimi, per esempio), l'organizzare eventi quali sfilate di moda, con-

certi e spettacoli in genere - continua Amodeo - è evidente come l'artigiano che ha scelto la fotografia come proprio lavoro è stato oltremodo penalizzato».

«Siamo rimasti stupiti, pertanto - prosegue il Presidente di Confimitalia Calabria - nel constatare l'assenza del Codice Ateco 74.20.19 dalle attività economiche ai cui operatori è consentito l'accesso all'avviso pubblico Riapri Calabria emanato dalla Regione Calabria per l'erogazione di un sostegno alla liquidità delle microimprese calabresi».

«E' necessario, quindi - chiusa Amodeo - restituire dignità professionale e personale a tutti i lavoratori calabresi facendo sì che possano rialzare le saracinesche delle proprie attività fiduciosi nelle Istituzioni e lasciandosi alle spalle un periodo economicamente disastroso».



■ **L'INTERVISTA** «La Calabria ha mille risorse, con il Covid lo abbiamo dimostrato»

# «Non mi sento una missionaria»

L'astrofisica Savaglio spiega la sua scelta di restare in Calabria e diventare assessore

di DORA ANNA ROCCA

LAMEZIA TERME - Luigi Lillo l'ideatore della riforma del calendario gregoriano, Pitagora di Samo e la sua scuola, i parchi calabresi e la loro riscoperta in un'ottica di sostenibilità ambientale, una Calabria da riscoprire e da far conoscere all'estero con le sue peculiarità, l'insegnamento dell'educazione civica ad una generazione di studenti paradossalmente da svecciare, questo e tanto altro nei programmi della nota astrofisica calabrese Sandra Savaglio che dal 20 Febbraio 2020 ricopre il ruolo di assessora regionale, con delega all'Università, Ricerca Scientifica ed Istruzione e che ci ha concesso un'intervista.

Ricordiamo che la Savaglio è nata a Cosenza nel 1967 e dopo il dottorato in Fisica nel 1995 all'Università della Calabria ha lavorato all'estero sostanzialmente negli Stati Uniti ed in Germania. Specializzata in astrofisica delle galassie distanti, dal 2014 è rientrata in Calabria, a ricoprire la cattedra di astrofisica all'Unical. Designata da poco come componente del Consiglio Scientifico dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf). Autrice di: Senza attendere. Ricerca, educazione e democrazia (con Mario Caligiuri, Rubbettino) e Tutto l'universo per chi ha poco spazio-tempo (Mondadori 2018), ha ricevuto vari premi i più recenti sono: il Premio Vittorio De Sica nel 2016 ed il Premio Casato Prime Donne nel 2014.

Dagli Stati Uniti alla Germania e poi in Calabria quali le sue impressioni?

«Un cambio netto ma sono contenta. Non sono una missionaria ma un po' il sentimento è quello.

Sono tornata a casa, nella mia terra. Non ho nostalgia di altri Paesi, posso andar via quando voglio ma la propria casa è tutta un'altra cosa. È stato un onore per me essere tornata, sapevo che avrei avuto problemi ma è rimasta viva in me la voglia di riscatto della Calabria, ora posso contribuire in maniera più efficiente. Se prima lo facevo con lo spirito di volontariato, ora è un ruolo che mi è stato affidato».

Come ha vissuto in veste di assessora questo periodo di emergenza?

«Questo virus ha cambiato il mondo, ed ha scoperto il calore di un Paese impreparato, strapieno di burocrazia, in un momento in cui bisogna fare le cose velocemente. Fortunatamente l'Italia ha reagito meglio rispetto ad altri Paesi. Non si può dire la stessa cosa per il Regno Unito, pur essendo uno dei Paesi più avanzati al mondo. Anche la sanità lombarda veniva elogiata come punta d'eccellenza ma ha mostrato delle falle piuttosto serie. La chiusu-

ra immediata della Calabria ha contribuito a che il virus non si diffondesse nel territorio. Ora siamo a zero nuovi contagi, ma non dobbiamo abbassare la guardia, poiché non sappiamo cosa succederà nella stagione delle influenze. Come assessora alla Pubblica Istruzione posso dire che in un primo momento molte scuole si sono trovate impreparate, le assicuro che in alcuni



L'astrofisica Sandra Savaglio

caso i dirigenti erano restii ad utilizzare la didattica a distanza e in altri casi whatsapp era l'unico elemento di comunicazione tra docenti ed alunni, indispensabile. Sono intervenuta personalmente in molte situazioni, mentre l'Università ha reagito meglio».

Ha incontrato il Ministro Lucia Azzolina?

«Ho partecipato alle conferenze con le Regioni

per questa questione del Covid. Le abbiamo fatto delle richieste ma mi è sembrata la bella addormentata. Gli assessori della Emilia Romagna e della Lombardia erano amareggiati».

Continua a prestare docenza all'Università?

«Ufficialmente non sono docente del corso ma sto seguendo come esterna la didattica on line è un impegno che ora riesco a gestire per senso del dovere anche se sono in aspettativa».

Cosa ha programmato per il periodo post Covid?

«Diverse le iniziative che abbiamo realizzato e che sono in corso. Ad esempio un ciclo di webinar con l'assessore all'ambiente Sergio De Caprio su educazione civica ed educazione alla sostenibilità. Si tratta di incontri cui seguirà una fase in presenza a luglio gratuita per 30 docenti al Parco Nazionale Osservatorio per la biodiversità di Santo Stefano in Aspromonte, Reggio Calabria. Partner del progetto tutti i parchi nazio-

nali presenti in Calabria, il parco regionale delle Serre, il museo del mare di Soverato, la riserva naturale del lago di Tarsia e della foce del fiume Crati. Per il 21 giugno in occasione del Solstizio estivo stiamo organizzando un evento per il festival delle Scienze nazionale diretto da Vittorio Bo editore ed imprenditore culturale che con Manuela Arata, manager del CNR ci hanno chiesto di partecipare. Ricorderemo la figura di Luigi Lillo di Cirò che ideò la riforma del calendario gregoriano. Lo faremo con un se-

minario in cui relazionerà un esperto di Lillo, originario di Cirò che si chiama Francesco Vizza, direttore di un istitu-

Depurazione coinvolgeremo le università

Il Covid mostra tutti i limiti della burocrazia

SOLIDARIETÀ

## Un milione di chili di ortofrutta donato da Coldiretti

ROMA - Un milione di chili in frutta, verdura, formaggi, salumi, pasta, conserve di pomodoro, farina, vino e olio 100% italiani, di alta qualità e a chilometri zero in dono dagli agricoltori di Campagna Amica al più bisognosi nell'ambito dell'iniziativa la «spesa sospesa» operativa lungo tutta la Penisola. Lo rende noto la Coldiretti nel sottolineare che un contributo determinante al raggiungimento dell'obiettivo è stato dato dal Consigliere delegato di Consorzi Agrari d'Italia (CAI) Federico Vecchioni, che ha deciso di destinare i propri compensi in CAI ad una operazione di solidarietà importante per gli agricoltori e per i tanti cittadini che in questo momento si trovano in difficoltà an-

che per mangiare. Sono oltre 100mila le famiglie italiane più bisognose destinatarie del pacco alimentare di Campagna Amica. L'iniziativa la spesa sospesa di Campagna Amica è sul modello dell'«anza campana del caffè sospeso», quando al bar si lascia pagato un caffè per il cliente che verrà dopo. In

questo caso i cittadini o le aziende che acquistano nei mercati e le fattorie di Campagna Amica o ricevono la spesa a domicilio possono decidere di donare prodotti alimentari alle famiglie più bisognose. Si stima in 3,7 milioni il numero totale di persone che in Italia in questo momento hanno bisogno di aiuto per mangiare. E tra questi ci sono anche 700mila i bambini sotto i 15 anni. Le situazioni di difficoltà sono diffuse lungo tutta la Penisola ma le maggiori criticità - conclude la Coldiretti - si registrano nel Mezzogiorno con il 20% degli indigeni che si trova in Campania, il 14% in Calabria e l'11% in Sicilia, ma situazioni diffuse di bisogno alimentare si rilevano anche nel Lazio (10%).



Standa di Campagna Amica

## SETTINGIANO Un 60enne arrestato per detenzione di armi clandestine Con un revolver tra le pistole giocattolo

SETTINGIANO - Nel pomeriggio di sabato i carabinieri della stazione di Marcellinara, in provincia di Catanzaro, hanno tratto in arresto, nella flagranza del reato di detenzione di armi clandestine, A. L. di 60 anni, di Settingiano. L'uomo, già noto alle forze di polizia per diversi reati commessi negli anni passati, era nel mirino degli investigatori da tempo poiché sempre più spesso, nonostante le restrizioni del covid, era stato visto muoversi nel territorio di Settingiano e zone viciniori.

Decisi a vederci più chiaro, i carabinieri hanno sottoposto l'abitazione ad una perquisizione, trovando appese ad un muro della camera da letto diverse armi. Si trattava di armi giocattolo ma tra quel-

le l'attenzione dei carabinieri è stata colta da un revolver che invece tutto sembrava fuorché una replica. L'arma, un revolver calibro 45, aveva anche la canna filettata.

Appesa in camera da letto

Nel corso delle operazioni, all'interno di una cassaforte, venivano rinvenuti anche un tromboncino lanciarazzi da agganciare alla canna della pistola e diverse cartucce. Per l'uomo quindi è scattato l'arresto in flagranza di reato per detenzione di arma clandestina e, su disposizione del pm di turno, è stato ristretto agli arresti domiciliari in attesa dell'udienza di convalida. L'arma verrà inviata al Ris di Messina per i rilievi del caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pistola sequestrata

## VIBO Un evento eccezionale Piccolo gufo in difficoltà ritrovato nelle campagne

NICOTERA - Un eccezionale ritrovamento di un giovane Gufo comune (Asio otus) si è verificato nella mattinata di oggi, 30 maggio, nelle campagne sopra Nicotera. Ad accorgersi della presenza di un giovane rapace notturno, incapace di volare, su un terreno adibito a uliveto, è stato il signor Roberto Tripaldi di Limbadi, che, dopo diverse telefonate a vari enti, è riuscito a contattare il responsabile scientifico del Wwf di Vibo Valentia, Pino Paolillo, al quale il giovane rapace è stato consegnato. Secondo Paolillo: «Il ri-

trovamento di un esemplare così giovane è la prova che il Gufo comune nidifica anche in provincia di Vibo, fatto finora non documentato prima. Ricordo infatti diversi episodi riguardanti adulti feriti durante il periodo autunno-invernale, ma mai mi era capitato di avere un pulcino dalla provincia di Vibo, a riprova della rarità del fenomeno. La prima nidificazione in Calabria fu accertata nel 1986 in Sila e da allora si sono registrati altri casi in diverse zone della Calabria settentrionale».



## EMERGENZA CORONAVIRUS I dati di ieri

# Contagi a zero è ora di pensare all'estate

**CATANZARO** - In Calabria a oggi sono stati effettuati 68.015 tamponi. Le persone risultate positive al Coronavirus sono 1.158 (+0 rispetto a ieri), quelle negative sono 66.857. Territorialmente, i casi positivi sono così distribuiti: Catanzaro: 20 in reparto; 1 in rianimazione; 4 in isolamento domiciliare; 159 guariti; 33 deceduti. Cosenza: 2 in reparto; 89 in isolamento domiciliare; 343 guariti; 34 deceduti. Reggio Calabria: 20 in isolamento domiciliare; 236 guariti; 19 deceduti. Crotona: 4 in isolamento domiciliare; 107 guariti; 6 deceduti. Vibo Valentia: 4 in isolamento domiciliare; 72 guariti; 5 deceduti. Il totale dei casi di Catanzaro comprende soggetti provenienti da altre strutture e province che nel tempo sono stati dimessi. Le persone decedute vengono indicate nella provincia di provenienza e non in quella in cui è avvenuto il decesso.

I soggetti in quarantena volontaria sono 8.849 così distribuiti: Cosenza: 1.418; Crotona: 2.973; Catanzaro: 2.892; Vibo Valentia: 224; Reggio Calabria: 1.352. Dall'ultima rilevazione, le persone che si sono registrate sul portale della Regione Calabria per comunicare il rientro alla residenza sono +60; quelle registrate per motivi di lavoro, salute e attività istituzionali sono +49 per un totale di 109. Nel conteggio sono compresi anche i due pazienti di Bergamo trasferiti a Catanzaro, mentre non sono compresi i numeri del contagio pervenuti dopo la comunicazione dei dati alla Protezione Civile Nazionale.

Insomma continua il trend positivo dell'epidemia visto che sono diversi giorni che la Calabria si trova in una situazione di contagi zero. I due infetti di Fagnano (di cui vi riferiamo in basso pagina) sono una semplice riconferma di tamponi già effettuati.

Se la situazione è questa, e il condizionale è d'obbligo visto i dubbi che molti nutrono sulla gestione dei tamponi, è normale che la presidente della giunta regionale, Jole Santelli pensi di "sfruttare" la circostanza per implementare le presenze turistiche in Calabria. Dai piani alti della Regione si sta ragionando su un mega piano da 11 milioni di euro sulla comunicazione legato all'immagine della Calabria. Un tesoretto che dovrà essere speso entro la fine del 2020 e quindi in soli sei mesi.

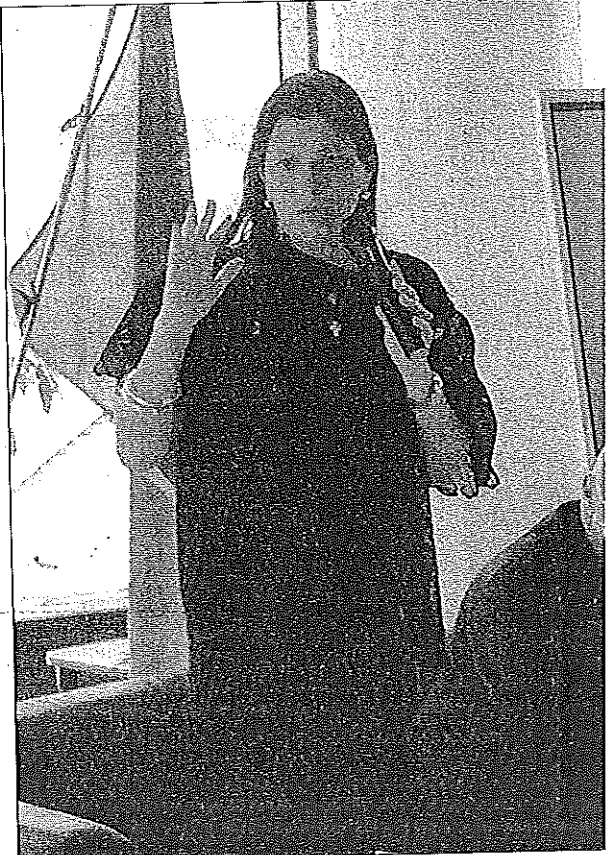
«Dobbiamo dare un messaggio di ottimismo intelligente. Difendiamoci dal virus, ma la vita continua. Sarà un'estate di serenità. Siamo a contagio zero. Nel rispetto di tutte le misure contro il coronavirus, ora posso dire a chi arriva: l'unico pericolo sarà quello di ingrassare.

Chiedo rigidi controlli in partenza, capisco certe preoccupazioni dei nostri cittadini, ma ora del turismo abbiamo bisogno». Ha detto la Santelli, presidente della Regione Calabria, in un'intervista al quotidiano "La Repubblica".

La Calabria ha stanziato un milione e trecentomila euro per la pulizia delle spiagge. «E altri soldi per aiutare e premiare le nostre 14 bandiere blu. I Comuni più virtuosi, quelli che hanno servizi efficienti, una raccolta differenziata fatta bene, vanno incoraggiati. E ora hanno la possibilità di adottare un paese vicino. - continua Santelli - Grazie agli aiuti di Stato, finanziamo le piccole imprese e gli artigiani, pagando i contributi di un

lavoratore su tre. Venire in Calabria significa anche aiutare una delle regioni più povere d'Europa. Che sta già subendo il crollo dell'economia. Vi aspettiamo a braccia aperte, aiutate i giovani a restare qui. Stanno ripartendo le prenotazioni dalla Germania, l'export dà segnali incoraggianti. Il mio slogan? Chi arriva, ritorna».

La Santelli vuole giocare la carta "Regione no Covid" pronti 11 milioni



Jole Santelli con l'assessore all'Ambiente De Caprio

## LAMEZIA TERME

### «Fotografi discriminati dalla Regione»

La categoria, con incassi zero, non fruirà del contributo a fondo perduto



Fotografo

**LAMEZIA TERME** - La categoria artigiani fotografi calabresi non è stata introdotta a fruire del contributo a fondo perduto di cui potranno godere gli artigiani e commercianti che hanno avuto il divieto di aprire al pubblico i loro esercizi a causa della pandemia da coronavirus. «Nonostante i fotografi potevano lavorare, il loro fatturato è rimasto intorno allo zero - spiega Rosalbino Viterbo rappresentante della categoria - perché tutte le cerimonie sia civili che religiose (matrimoni, cresime, battesimi, prime comunioni, compleanni ecc.) sono stati vietati e di conseguenza nes-

suna documentazione o servizi fotografici sono stati realizzati». «D'altra parte - rimarca - anche i documenti di rinnovo patenti o carte d'identità per le quali necessita la fototessera sono state rinviate al mese di agosto».

Per Viterbo, dunque, «è chiaro che l'indotto su cui ruota la categoria è stato completamente bloccato e, per i suddetti motivi, lo era, di fatto, anche la categoria fotografici nonostante fosse aperta al pubblico. C'è da dire ancora che le spese di affitto, energia elettrica, non sono stati bloccati ma hanno gravato lo stesso sul mancato incasso». E

ancora: «E' d'obbligo ricordare altresì che la cittadinanza era autorizzata ad uscire di casa per motivi di assoluta urgenza ma con autocertificazione e nessuno ha menzionato la categoria fotografi i quali hanno rischiato di contrarre il coronavirus per non interrompere il servizio alla comunità».

Si tratta, quindi, di una chiara discriminazione nei confronti di tale categoria che riceverà dalla Regione Calabria la stessa attenzione che c'è per altri commercianti e artigiani.

P.F.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## COSENZA

di ROBERTO GALASSO

**TORANO CASTELLO** - Si dovrà aspettare ancora per l'azzeramento totale dei contagi a Fagnano Castello. Ieri mattina, il sindaco Giulio Tarsitano ha informato la cittadinanza che l'atteso esito dei due tamponi effettuati nei giorni scorsi è, purtroppo, ancora positivo. Il risultato comunicato dall'Asp di Cosenza riguarda due componenti del nucleo familiare (formato da cinque persone, tutte senza sintomi, di cui tre già dichiarati guariti) che ha contratto il Covid-19. Per il capofamiglia il primo test di controllo era risultato negativo mentre il successivo ha evidenziato ancora la sua positività al virus. Si tratta, in ogni modo, di contagi collegati alla vicenda "Villa Torano". Una persona della famiglia, infatti, si prendeva cura della mo-

## Villa Torano, tutti guariti gli Oss

A Fagnano il secondo tampone conferma la positività di due persone

glie disabile (oggi per fortuna anch'essa guarita) del pensionato 88enne, contagiato e poi deceduto all'Annunziata. Gli anziani coniugi fagnanesi, appunto, erano stati infettati dall'altra donna che li assisteva nonché parente di un operatore socio-sanitario di "Villa Torano", risultato positivo e che anche lui ha sconfitto il virus. Ai due soggetti ancora positivi sabato mattina è stato fatto un nuovo tampone di verifica. Ieri, intanto, a Torano si è svuotato il "Nuovo Hotel S. Felice". Sono tutti guariti dall'infezione da Coronavirus gli operatori sociosanitari di "Villa



Villa Torano

Torano" che hanno trascorso la quarantena obbligatoria nella struttura alberghiera, onde evitare nuovi contagi tra i congiunti. Nella tarda mattinata di ieri, infatti, anche le ultime due dipendenti della Rsa che erano rimaste nell'albergo, individuato dall'Asp di Cosenza e dal comune di Torano Castello all'indomani dello scoppio del focolaio epidemico, sono tornate finalmente nelle loro abitazioni dopo un mese e mezzo. Il risultato dei tamponi di controllo, più volte ripetuti, cui sono state sottoposte le due operatrici socio-sanitarie rimaste sempre asintomatiche, hanno confermato la loro negativizzazione. Esito, per l'appunto, che ne ha dichiarato la completa guarigione. Un'altra bella notizia, quindi, per la comunità di Torano Castello che sta cercando di tornare alla sua normalità dopo la drammatica vicenda per la quale è rimasta zona rossa per quasi un mese. L'azzeramento delle persone positive al virus residenti nella cittadina toranese (tutti dipendenti della Rsa e loro familiari) è sempre più vicino. Il bollettino comunale, aggiornato alle 1 di ieri, riporta al momento ancora otto casi di soggetti positivi di cui si attendono i risultati dei tamponi di controllo già effettuati. Per quanto riguarda i degenzi di "Villa Torano", in questa settimana sarà sottoposta ad un nuovo test l'unica anziana asintomatica ancora positiva al Covid-19.

La tesi delle Entrate: le condizioni previste per il titolare vanno soddisfatte dal conferitario

# Conferimenti, bonus indenni

## Non si perdono i crediti d'imposta pre-operazione

Pagina a cura  
DI ALESSANDRO FELICIONI

**N**el conferimento d'azienda non si perdono per strada i crediti d'imposta maturati prima dell'operazione. In tal modo sarà possibile per la società nata da una ditta individuale continuare a fruire dei bonus che erano in capo alla conferente.

L'Agenzia delle entrate, con le risposte n. 143 e 144 pubblicate il 25 maggio scorso, apre la porta a una ghiotta opportunità che permetterebbe, se elevata a norma generale, di non perdere le agevolazioni ottenute in caso di operazioni straordinarie di impresa che comportano la modifica del soggetto avente diritto. Ma andiamo con ordine.

I due provvedimenti trattano, specificatamente, del bonus sud e del tax credit pubblicità e analizzano una situazione particolare.

Nel primo (risposta 143) l'istanza è formulata da una srl nata nel corso del 2020 quale risultato di un conferimento dell'unica azienda di un imprenditore individuale. Si tratta della trasformazione di ditta individuale in società di capitali da attuarsi, appunto, mediante conferimento dell'unica azienda, previa valutazione attestativa della consistenza del capitale sociale della new co, unica fonte di garanzia per i creditori sociali. La new co, quindi ha come socio unico (e amministratore) l'ex imprenditore individuale.

Nell'istanza si specifica che negli ultimi quattro anni la ditta individuale ha realizzato importanti progetti di ampliamento che hanno comportato altresì l'acquisto di beni strumentali nuovi, per i quali è stata ottenuta l'Autorizzazione alla fruizione del credito di imposta nel Mezzogiorno di cui all'articolo 1, commi 98-108 della legge n. 208 del 2015 (si veda altro articolo in pagina).

Da un punto di vista civilisti-

co, il credito, come tutto il resto dell'attivo e del passivo patrimoniale inerente all'azienda conferita, è stato trasferito alla conferitaria società di capitali.

Quindi, secondo l'istante, il bonus dovrebbe essere utilizzabile dalla srl con modalità da specificare a opera dell'Agenzia delle entrate. Quest'ultima, dopo aver precisato che il parere dato non ha nulla a che vedere con la spettanza o meno del credito, aderisce alla tesi proposta.

Richiamando le pronunce di prassi emanate a illustrazione dell'agevolazione, l'Amministrazione finanziaria si concentra sull'applicabilità alla fattispecie delle disposizioni al comma 105 della legge n. 208 del 2015 in base al quale: «se entro il quinto periodo d'imposta successivo a quello nel quale sono entrati in funzione i beni sono dismessi, ceduti a terzi, destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa ovvero destinati a strutture produttive diverse da quelle che hanno dato diritto all'agevolazione, il credito d'imposta è rideterminato escludendo dagli investimenti agevolati il costo dei beni anzidetti». È questa infatti l'unica ipotesi che disciplina la sorte del credito d'imposta in caso di cessione dei beni cui lo stesso è collegato.

Tale ipotesi, però, non sembra calzante nel caso prospettato. Più appropriata appare invece la precisazione fornita dalla circolare n. 38/E del 9 maggio 2002, che, in relazione all'allora credito d'imposta per investimenti al sud, ebbe a evidenziare che la cessione o il conferimento d'azienda non costituiscono necessariamente cause di rideterminazione del credito d'imposta. In particolare, nel caso di specie la rideterminazione va esclusa «perché i beni oggetto di agevolazione (inclusi i relativi crediti d'imposta) non sono singolarmente dismessi o ceduti a terzi, ma circolano insieme all'azienda che

verrà condotta dalla conferitaria nell'ambito dell'esercizio di un'attività imprenditoriale».

Peraltro non sussiste nemmeno l'ipotesi di trasferimento fisico dei beni che non sono destinati a strutture produttive diverse da quelle che darebbero diritto all'agevolazione.

Resta inteso che le condizioni originariamente previste per il titolare del credito vanno soddisfatte ora dal conferitario che dovrà, entro i periodi di sorveglianza previsti, non dismettere i beni nell'ambito del compendio aziendale.

Da ultimo l'Agenzia precisa che per utilizzare il credito d'imposta la società conferitaria non deve rettificare alcun modello inviato dalla conferente ma deve compilare il modello F24 indicando il proprio codice fiscale e quello della conferente oltre al codice identificativo, «62».

Nella risposta n. 144 si prende invece in considerazione il credito di imposta sugli investimenti incrementali pubblicitari.

Qui la situazione, che origina comunque da un conferimento di ditta individuale in società di capitali, è più complessa. In particolare, l'istante ha effettuato, nel 2018 spese pubblicitarie come ditta individuale e poi, nel 2019, dopo il conferimento in srl, la conferitaria ha effettuato altre spese pubblicitarie.

Ciò che viene chiesto, quindi è di poter raffrontare le spese sostenute in regime di ditta individuale con quelle dello stesso genere effettuate dalla srl conferitaria, al fine di individuare gli investimenti incrementali su cui determinare, a favore della srl, il credito d'imposta.

L'Agenzia evidenzia che non è possibile accedere al credito d'imposta se gli investimenti pubblicitari dell'anno precedente



te a quello per cui si richiede l'agevolazione sono stati pari a zero. Da ciò la conseguenza che sono esclusi dal credito di imposta, i soggetti che hanno iniziato l'attività nel corso dell'anno per il quale si richiede il bonus.

Situazione questa che però non è applicabile al caso discusso visto che il conferimento posto in essere ha riguardato l'intera azienda cui gli investimenti pubblicitari effettuati si riferiscono e che la stessa azienda verrà condotta dalla conferitaria nell'ambito dell'esercizio di attività imprenditoriale.

Ciò basta per configurare quella continuità di svolgimento che consente di poter considerare quale riferimento l'ammontare degli investimenti effettuati nel 2018 dalla ditta individuale, ai fini del computo

dell'investimento incrementale del 2019 e del relativo credito d'imposta.

Le risposte fornite dall'amministrazione finanziaria assumono un particolare significato soprattutto in un periodo come questo nel quale la tecnica del credito di imposta a fronte di spese e investimenti effettuati è stata utilizzata a più riprese per contrastare la crisi epidemiologica in essere. È evidente, infatti che i numerosi crediti di imposta previsti dai vari decreti emanati negli ultimi mesi, potrebbero godere di un maggiore appeal laddove la linea dell'Agenzia fosse generalizzata a qualsiasi posizione trasferita nell'ambito di una operazione di conferimento d'azienda. Peraltro, visto che le misure principali

previste da ultimo dal dl rilancio (crediti per canoni di locazione, per spese di sanificazione e adeguamento locali e per acquisto di dispositivi dpi) consentono la cessione del credito d'imposta, la precisazione secondo cui, in caso di conferimento non si ha alcun passaggio del credito, consentirebbe anche alla conferitaria di cedere a sua volta il credito, cosa non possibile se la stessa è già considerata cessionaria del bonus.

— © Riproduzione riservata —

## Il credito di imposta potenziato

### Aumento della misura del credito

Grandi Imprese	Dal 12% al 25%
Medie Imprese	Dal 12% al 35%
Piccole Imprese	Dal 12% al 45%

### Progetti ammissibili

- Ricerca fondamentale
- Ricerca industriale
- Sviluppo sperimentale

### Costi ammissibili

- spese del personale (ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario impiegati nei progetti)
- strumentazioni e attrezzature
- costi per la ricerca contrattuale, conoscenze e brevetti acquisiti o ottenuti in licenza, nonché costi per i servizi di consulenza e servizi equivalenti;
- spese generali supplementari e altri costi di esercizio

### Tax credit Sud potenziato per R&S

Il credito di imposta al sud è stato oggetto di potenziamento a opera del dl Rilancio, con specifico riferimento agli investimenti in ricerca e sviluppo. Il bonus venne introdotto nel 2016 (legge 208 del 2015) e prevede un credito di imposta a favore delle imprese che, tra il primo gennaio 2016 e il 31 dicembre 2020, effettuano l'acquisizione, anche mediante contratti di locazione finanziaria, di beni strumentali nuovi, facenti parte di un progetto di investimento iniziale e destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo. La norma originaria specificava le diverse tipologie di investimenti riservando alle stesse uno specifico trattamento.

L'articolo 244 del dl Rilancio prevede ora che per le attività di ricerca fondamentale, di ricerca industriale e sviluppo sperimentale in campo scientifico o tecnologico, comprese quelle in materia di Covid 19, il credito d'imposta del 12% viene incrementato al 25% per le grandi imprese, al 35% per le medie imprese e al 45% per le piccole imprese. Resta inalterato il tetto massimo del credito

d'imposta fruibile, pari a 3 milioni di euro. I progetti ammissibili devono consistere in ricerca fondamentale, ossia lavori sperimentali o teorici svolti per acquisire nuove conoscenze sui fondamenti di fenomeni e di fatti osservabili; ricerca industriale ossia volta ad acquisire nuove conoscenze e capacità da utilizzare per sviluppare nuovi prodotti, processi o servizi o sviluppo sperimentale, ossia l'acquisizione, la combinazione, la strutturazione e l'utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e di altro tipo allo scopo di sviluppare prodotti, processi o servizi nuovi o migliorati. I costi ammissibili possono rientrare in una o più delle seguenti categorie: spese del personale (ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario impiegati nei progetti); strumentazioni e attrezzature; costi per la ricerca contrattuale, conoscenze e brevetti acquisiti o ottenuti in licenza, nonché costi per i servizi di consulenza e servizi equivalenti; spese generali supplementari e altri costi di esercizio (materiali e forniture).

— © Riproduzione riservata —



Peso: 89%

*Le agevolazioni per il settore turistico-commerciale. Esenzione Tosap-Cosap tardiva*

# Esonero Imu ad ampio raggio

## Niente acconto per tutte le attività ricettive di proprietà

Pagina a cura  
DI **SERGIO TROVATO**

I titolari degli immobili destinati alle attività ricettive sono esentati dal pagamento dell'acconto Imu. L'esonero dal pagamento non è limitato a alberghi, pensioni e lidi, come previsto nella versione dello schema del decreto legge Rilancio, prima dell'approvazione definitiva, ma si estende a tutte le attività ricettive, purché il gestore sia anche proprietario dell'immobile. È stato ampliato l'elenco dei beneficiari dell'esenzione dal versamento della prima rata Imu. Dell'abolizione dell'acconto fruiscono, infatti, anche gli agriturismi, i villaggi turistici, gli ostelli della gioventù, i campeggi, gli stabilimenti termali, i residence, i bed e breakfast, le case e gli appartamenti per vacanze, gli affittacamere e, in generale, tutti gli immobili destinati a attività ricettive. Esonerate dal pagamento Tosap e Cosap, inoltre, tutte le occupazioni di suolo pubblico effettuate dai gestori di bar, ristoranti e attività commerciali. Ma non sono soggette al pagamento della tassa o del canone solo a partire dal 1° maggio e fino al prossimo 31 ottobre. I titolari di concessioni o autorizzazione per l'utilizzo di suolo pubblico sono tenuti a pagare la tassa o il canone, invece, nei mesi di marzo e aprile, nonostante alle attività commerciali sia stata imposta la loro chiusura e, quindi, non ci sia stata occupazione del suolo con pedane, tavolini e ombrelloni. Entro il prossimo 31 ottobre, per semplificare e accelerare i tempi, le domande di concessione o di ampliamento delle superfici delle occupazioni potranno essere presentate in via telematica, alle quali va allegata una planimetria. Sono queste le previsioni contenute negli articoli 177 e 181 del dl Rilancio (dl n. 34/2019).

**Abolizione prima rata Imu.** Dunque, si allarga notevolmente la platea dei soggetti beneficiari dell'agevolazione che, in seguito alla chiusura delle attività a causa del Covid-19, hanno subito ingenti danni. Il legislatore, con il dl Rilancio, ha previsto l'esenzione dal pagamento della prima rata Imu per i gestori delle attività ricettive, che sono anche proprietari degli immobili, adibiti a alberghi, pensioni, stabilimenti balneari marittimi, lacuali e fluviali e stabilimenti termali. A questi si aggiungono altre tipologie di immobili, nei quali si svolge attività ricettiva, che sono state esonerate dal pagamento dell'acconto a causa della pandemia: agriturismi, villaggi turistici, ostelli della gioventù, rifugi di montagna, colonie marine e montane, affittacamere per brevi soggiorni, case e appartamenti per vacanze, bed & breakfast, residence e campeggi. I titolari dei fabbricati che hanno questa destinazione non dovranno passare alla cassa entro il prossimo 16 giugno per il pagamento dell'imposta municipale.

La norma di legge, però, fissa dei paletti e circoscrive l'abolizione solo per i possessori di diritto degli immobili, vale a dire per coloro che rientrano tra i soggetti passivi del tributo. L'esonero dal pagamento, in effetti, si applica solo a coloro che sono proprietari degli immobili destinati all'attività ricettiva. Il gestore potrebbe non essere proprietario del relativo immobile. È escluso, quindi, che in caso di locazione dell'immobile del beneficio fiscale possa fruire il titolare del fabbricato che percepisce il canone. Del resto, il locatore non è il soggetto che a causa della chiusura dell'attività ricettiva ha subito le perdite economiche legate all'emergenza sanitaria.

### Esenzioni Tosap e Cosap.

Esentati dal pagamento i titolari di concessioni e autorizzazione per l'occupazione di spazi e aree pubbliche. Anche se si tratta di un esonero a scoppio ritardato. Per promuovere la ripresa delle attività turistiche, danneggiate dall'emergenza epidemiologica da Covid-19, le imprese di pubblico esercizio che somministrano alimenti e bevande (bar, ristoranti, trattorie e così via), le quali risultano titolari di concessioni o di autorizzazioni per l'utilizzo di suolo pubblico, sono esonerate dal 1° maggio fino al 31 ottobre 2020 dal pagamento della tassa e dal canone dovuti per l'occupazione. In effetti, non si capisce il senso di questa limitazione temporale fissata dall'articolo 181. Il legislatore, non è dato sapere se volutamente o per errore, non esclude il pagamento per l'occupazione di suolo pubblico proprio nel periodo di grande emergenza sanitaria, che ha comportato la chiusura delle attività commerciali. Nei mesi di marzo e aprile, com'è noto, le saracinesche sono rimaste abbassate e ai titolari degli esercizi commerciali è stata imposta la chiusura ex lege. È stato materialmente impossibile occupare gli spazi pubblici con tavoli, sedie, pedane e ombrelloni. Pertanto, è mancato il presupposto per l'assoggettamento alla tassa o al canone, che è costituito dall'occupazione. Più che di esenzione, sarebbe più corretto parlare di assenza del presupposto richiesto dalla legge, vale a dire la sottrazione dello spazio pubblico all'uso della collettività, durante il periodo suddetto, che legittima la pretesa dell'ente locale a ottenere il pagamento. L'esenzione



Peso: 90%

è un'agevolazione. In questo caso non si può parlare di riconoscimento di un beneficio. È più corretto affermare che si è in presenza di un'impossibilità oggettiva di occupare lo spazio o l'area pubblica. Questo vale non solo per le occupazioni temporanee, ma anche per le occupazioni permanenti e stabili, atteso che è stato impossibile utilizzare le relative strutture.

Per rimediare all'errore contenuto nella norma sopra citata, che ha delimitato temporalmente l'esenzione, o il legislatore interviene in sede di conversione del decreto legge 34 o è demandato all'ente adottare delle disposizioni che esonerino gli interessati dal pagamento. Tuttavia, mentre è consentito all'amministra-

zione locale prevedere con regolamento l'esenzione per il Cosap, che è un'entrata patrimoniale, ciò non è possibile per la Tosap, che è un'entrata tributaria. In mancanza di una norma ad hoc che attribuisca il relativo potere, per la tassa le esenzioni sono disciplinate solo dalla legge. Non a caso l'articolo 49 del decreto legislativo 507/1993 elenca tassativamente in quali casi il contribuente può fruire dell'esenzione.

Giuridicamente è fattibile la scelta dell'ente, come già rilevato, di non applicare la tassa o il canone per assenza del presupposto. In questo caso non vedo come possa essere configurato e contestato dall'organo competente un danno erariale, essendo com-

provata la chiusura forzata delle attività a causa della pandemia nei mesi di marzo e aprile. Da salutare con favore è, invece, la disposizione contenuta nell'articolo 181 del dl, nella parte in cui stabilisce che, fino al 31 ottobre 2020, per velocizzare il rilascio delle nuove concessioni o per ottenere l'autorizzazione all'ampliamento delle superfici già occupate, le istanze possono essere presentate in via telematica e non sono soggette all'imposta di bollo. Alle domande devono essere allegate solo le planimetrie.

— © Riproduzione riservata —

## Le esenzioni

<b>Riferimenti normativi</b>	Articoli 177 e 181, decreto legge 34/2020; articolo 1, comma 744, legge 160/2019
<b>Titolari degli immobili destinati alle attività ricettive</b>	Esentati dal pagamento dell'acconto Imu
<b>Attività esonerate dal pagamento della prima rata</b>	Alberghi, pensioni, lidi, agriturismi, villaggi turistici, ostelli della gioventù, campeggi, stabilimenti termali, residence, bed e breakfast, case e appartamenti per vacanze, affittacamere
<b>Condizione richiesta dalla legge</b>	Il gestore dell'attività deve essere anche proprietario dell'immobile
<b>Esenzioni Tosap e Cosap</b>	Occupazioni di suolo pubblico effettuate dai gestori di bar, ristoranti e, in generale, da imprese di pubblico esercizio
<b>Periodo di esonero dal pagamento della tassa o del canone</b>	Dal 1° maggio al 31 ottobre 2020
<b>Modalità di presentazione delle domande di concessione o di ampliamento delle superfici delle occupazioni</b>	Solo per via telematica
<b>Documentazione</b>	Alle istanze vanno allegate le planimetrie



Peso:90%



## ***Categoria D, la perdita grava sull'erario***

Esonerati dal pagamento della prima rata Imu i titolari di fabbricati iscritti nella categoria catastale «D». Nello specifico i proprietari di immobili adibiti a attività ricettive, tra i quali alberghi, pensioni, agriturismi e via dicendo. Per i fabbricati inquadrati nella categoria catastale D la perdita di gettito, in sede di acconto, non è limitata però solo ai comuni, ma produce effetti negativi anche per le casse statali. Anzi, l'abolizione della prima rata incide soprattutto sulla quota destinata all'erario.

Per i fabbricati classificati nella categoria «D», utilizzati per attività commerciale, il gettito è suddiviso tra quota-Stato e quota-comune. Anche per la nuova Imu la legge di bilancio 2020 ha mantenuto in vita la riserva statale. L'articolo 1, comma 744, della legge 160/2019 dispone che è riservato allo Stato il gettito Imu derivante dagli immo-

bili a uso produttivo classificati nel gruppo catastale «D», calcolato con l'aliquota del 7,6 per mille. L'aliquota di base è pari all'8,6 per mille. Con deliberazione del consiglio comunale, gli enti locali possono aumentarla sino al 10,6 per mille o diminuirla fino al limite del 7,6 per mille, poiché non possono intaccare la quota destinata ex lege allo Stato. La riserva statale, però, non si applica agli immobili classificati nel gruppo catastale «D» posseduti dai comuni e che insistono sul loro territorio. Il comma 744, infine, stabilisce che le attività di accertamento e riscossione relative a questi immobili a uso produttivo siano svolte dai comuni, ai quali spettano le maggiori somme derivanti dallo svolgimento delle suddette attività a titolo d'imposta, interessi e sanzioni.

— © Riproduzione riservata —



Peso:90%



## Tassi, certificati e perizie

# Arrivano i mutui «verdi» per sfruttare l'Ecobonus

**A**nche il mutuo diventa green. Intesa Sanpaolo lancia a partire da oggi una linea di mutui legati all'efficientamento energetico delle abitazioni, dedicati sia a chi acquista un immobile di classe A o B, con uno sconto significativo rispetto alle condizioni ordinarie, sia a chi effettua una riqualificazione che consenta di ottenere un miglioramento di almeno una classe energetica. L'offerta prevede anche prestiti finalizzati, concessi senza che sia necessario il passaggio di classe energetica. Spiega Andrea Lecce, direttore sales marketing privati e aziende retail di Intesa Sanpaolo: «Si tratta di una linea di prodotti che rispondono alla filosofia dell'Energy Efficient Mortgage Action Plan, che punta a creare uno standard per i mutui finalizzati al risparmio energetico».

Oltre al finanziamento Intesa fornisce anche consulenza ai clienti con una serie di servizi ad alto valore ag-

giunto. «Curiamo — prosegue Lecce — anche la redazione dell'Ape prima e dopo i lavori, valutiamo con il cliente l'impatto delle opere sul valore futuro dell'immobile e lo aiutiamo nella scelta dei fornitori di energia elettrica e di gas più convenienti».

Per quanto riguarda le condizioni dei finanziamenti, nell'ipotesi di acquisto da parte di un trentenne di una casa in classe A con un'erogazione a tasso fisso a 20 anni di 125 mila euro per un immobile che ne vale 200 mila, le spese sono pari a 1.482,50 euro, oltre al costo del notaio. Il tasso nominale è dello 0,45% con Taeg 0,72%, la rata mensile di 544,72 euro. Se invece passiamo al prestito personale, ipotizzando lavori per 20 mila euro, il costo mensile sarà di 384,64 euro, con spese di istruttoria di 400 euro, Tan 5,35% e Taeg 6,31%. In cinque anni il debitore pagherà in tutto 23.013,77 euro,

ma, se ha diritto al super eco bonus, riceverà 22 mila euro di vantaggio fiscale.

«Oltre a questo — conclude Lecce — abbiamo anche allo studio prodotti specifici per la cessione del credito fiscale, sia da parte del committente dei lavori, sia da parte dell'impresa a cui il credito è stato ceduto». C'è grande interesse per questa opportunità da parte del sistema bancario, come ha ribadito nel corso di un incontro con l'Ance il vicedirettore generale dell'Abi Gianfranco Torriero anche perché la cessione potrà riguardare tutti i lavori di ristrutturazione ed efficientamento agevolati dal Fisco.

**Gino Pagliuca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Proposte

Andrea Lecce,  
direttore sales  
marketing  
privati e  
aziende retail  
di Intesa  
Sanpaolo



Peso: 19%

# ENERGIA VERDE OBIETTIVO RAGGIUNGIBILE

La pandemia ha accelerato i tempi: ad aprile il 49,5 per cento delle generazione elettrica nazionale è avvenuta utilizzando fonti rinnovabili. Il traguardo, al 2030, è al 55%

di **Elena Comelli**

**O**sservare il mercato elettrico italiano dello scorso aprile, in piena crisi da Covid-19, è come ricevere una cartolina dal futuro, che fotografa una forte prevalenza delle fonti rinnovabili, quasi la metà della generazione elettrica nazionale (49,5%), con un grave calo della produzione termoelettrica fossile (-21,4%) e un balzo della generazione da fotovoltaico (+26,9%), rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

Questo è il quadro dei consumi elettrici a cui dovrebbe tendere l'Italia da qui al 2030, quando le rinnovabili dovranno coprire il 55% della domanda, in base al piano nazionale per l'energia presentato a Bruxelles, il cui esame è slittato a settembre a causa della crisi sanitaria. L'obiettivo al 2030, naturalmente, va conseguito con una decarbonizzazione progressiva del sistema elettrico, non certo con una crisi momentanea come quella che abbiamo appena attraversato. Ma l'esempio di aprile resta una «prova generale» interessante per l'evoluzione futura. In totale, secondo i dati di Terna, le rinnovabili in aprile hanno generato 9,6 terawattora, con un aumento del 6% sull'aprile 2019, malgrado il calo del 14,3% della produzione da eolico.

## Un record per cinquant'anni

In complesso, le fonti verdi hanno coperto in aprile il 48,3% della domanda nazionale di elettricità (23,4% idroelettrico, il 14,5% solare e 7,4% eolico), una quota mai raggiunta nella storia degli ultimi cinquant'anni. Il resto è stato coperto quasi tutto dalle centrali a gas e dalle importazioni dall'estero. Anche nel quadrimestre gennaio-aprile si è registrato un forte aumento della quota di elettricità verde, che ha coperto il 36,6% della domanda elettrica, contro il 33% nel primo quadrimestre del 2019. Con la crisi dei consumi derivata dall'emergenza sanitaria, la domanda

elettrica nazionale è calata del 17,2% in aprile rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e del 7,4% nel primo quadrimestre, a poco più di 100 mila terawattora, il livello più basso di questo decennio. Come nel resto del mondo, emerge così

la resilienza delle fonti verdi in tempi di crisi, quando il calo dei consumi porta a privilegiare le rinnovabili, grazie alla priorità di dispacciamento di cui godono sul mercato elettrico, per il loro merito economico.

## I ribassi dei prezzi

Il calo della domanda, infatti, ha spinto i prezzi al ribasso. Ad aprile il prezzo medio dell'elettricità in Italia è precipitato al minimo storico di 24,81 euro per megawattora, il 22,5% in meno rispetto a marzo e il 53,5% in meno nel confronto con il 2019, in base ai dati del Gestore del mercato elettrico. Ha toccato il nuovo minimo storico, per il terzo mese consecutivo, anche il prezzo del gas naturale, sceso a 8,73 euro al megawattora, il 53% in meno rispetto a un anno fa. Per maggio è prevista una risalita dei prezzi (+10%), ma i risparmi si faranno comunque sentire nelle prossime bollette. Per il secondo trimestre 2020 l'Autorità dell'energia ha ridotto del 18,3% il prezzo di riferimento dell'elettricità e del 13% quello del gas naturale.

## Greggio, cala la domanda

In aprile sono crollati anche i consumi di greggio. In base ai dati dell'Unione Petrolifera, la domanda di petrolio si è fermata a 2,7 milioni di tonnellate, con un calo del 44,5% rispetto ad aprile 2019. I consumi di carburanti per autotrazione (benzina e gasolio) si sono fermati poco sotto 1 milione di tonnellate, con un calo complessivo del 63%. In complesso, nel primo quadrimestre i consumi di greggio sono calati del 18,9%.

E non è finita qui. In base alle previsioni dell'Enea, nel primo semestre dell'anno i consumi di energia primaria potrebbero registrare un calo superiore al 10%. Le conseguenze sulle emissioni, come nel resto del mondo, sono molto rilevanti: nel primo trimestre dell'anno le emissio-



ni di CO2 hanno segnato una drastica diminuzione in Italia (-10% circa) con la previsione di un -15% nel semestre. «Un calo senza precedenti – sottolinea Francesco Gracceva, l'esperto Enea che ha curato l'analisi – tenuto conto che nel 2019 si è registrato un -1,5%, grazie al *phase out* del carbone, favorito dai bassi prezzi del gas naturale e dal rialzo delle quotazioni dei permessi di emissione. Ciò nonostante, negli ultimi anni in

Italia le emissioni si sono ridotte meno dei principali Paesi europei, pur a fronte di un andamento dell'economia meno positivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

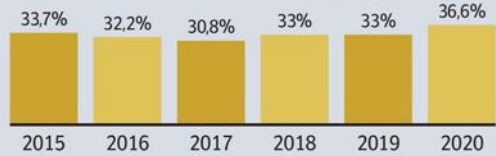
### Un sistema sempre più verde

Domanda elettrica e rinnovabili (dati in TWh, gennaio - aprile)



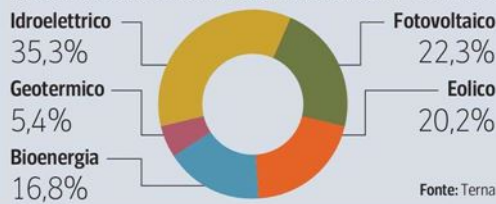
### Un quadrimestre solare

Quota rinnovabili su domanda elettrica (gennaio - aprile)



### Cresce il sole, cala il vento

Quota di ciascuna fonte sul totale rinnovabili (gen. - apr. 2020)



### Unione Petrolifera

Il presidente Claudio Spinaci. Secondo gli ultimi dati i consumi di greggio in Italia si sono fermati ad aprile a 2,7 milioni di tonnellate. Un calo del 44,5% rispetto al aprile 2019



### Terna

Stefano Antonio Donnarumma, amministratore delegato di Terna dal mese scorso. In precedenza ha guidato la multiutility romana Acea



Peso:49%



# Superbonus del 110%: ecco i lavori in casa pagati dal Fisco

**Nel DI Rilancio. La detrazione vale per spese da luglio al dicembre 2021. Recupero in 5 anni, sconto in fattura o cessione del credito**

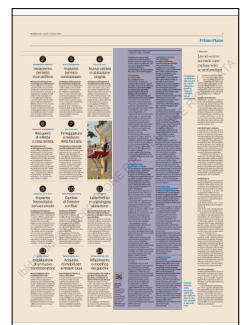
**Gli interventi. Agevolati cappotti termici e caldaie con salto di due classi, sismabonus e lavori collegati. Cedibili anche gli altri sgravi**

di **Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste, Giuseppe Latour e Marco Zandonà**

Con la nuova detrazione del 110% si può riqualificare a costo zero  
Prime diagnosi degli edifici in attesa che il DI Rilancio diventi legge

**I NODI DELLA RIPRESA**

**Lavori in casa**



Peso: 1-8%, 2-47%, 3-25%

# La promessa del superbonus per condomini e abitazioni

Pagina a cura di

**Dario Aquaro**  
**Cristiano Dell'Oste**  
**Giuseppe Latour**

La promessa del superbonus è chiara: ristrutturare casa a costo zero. Messa nero su bianco nel decreto Rilancio (DL 34/2020). Una detrazione del 110% – valida per le spese dal 1° luglio al 31 dicembre 2021 – da recuperare in cinque anni o da trasformare in sconto in fattura. Oppure da cedere a banche e fornitori. Ciò che si chiedono adesso milioni di proprietari di immobili – e le imprese – è come passare ai fatti.

Gli interventi "principali" su cui si applica il 110% sono i cappotti termici, i nuovi impianti di riscaldamento ad alta efficienza e il sismabonus, oltre agli interventi collegati (fotovoltaico, colonnine di ricarica e altre opere di efficientamento eseguite con quelle principali).

I lavori edilizi tradizionali, quindi, non hanno il 110%, ma l'aspetto interessante è anche queste agevolazioni – compreso il bonus facciate al 90% e l'ecobonus "ordinario" del 65% – diventano cedibili e trasformabili in sconto. Potrà così ripartire anche il mercato delle finestre proposte con sconto in fattura, solo per fare un esempio.

## Un facile salto energetico

Per avere il 110% sull'ecobonus bisogna migliorare di due classi la pagella energetica dell'edificio. «Il salto di due classi, in linea di massima, è sempre realizzabile se si abbinano cappotto termico e caldaia», spiega Renato Cremonesi, presidente di Cremonesi consulenze. In certi casi, anche la sola coibentazione consente il doppio miglioramento: «Pensiamo a un edificio anni 60 in cemento armato con piano pilotis», dice Cremonesi. Però, con un cappotto completo si riduce il fabbisogno del 30-50%: «La caldaia diventa sovradimensionata e la si può sostituire con una pompa di calore elettrica, magari abbinata al fotovoltaico». L'ecobonus potenziato, inoltre, può essere sfruttato anche su singole case monofamiliari, purché siano "abitazione principale" (si veda l'articolo in pagina 3).

## Sismabonus senza pagelle

Il superbonus antisismico, invece, non richiede miglioramenti della pagella antisismica, almeno sulla carta. Il decreto allinea infatti al 110% tutto il pacchetto del sismabonus (variabile dal 50% all'85%), ma lo fa con una formulazione piuttosto ambigua: «Sembra necessario un chiarimento delle Entrate – spiega Andrea Barocci di Ingegneria sismica italiana –, oggi non saprei come impostare correttamente una pratica».

Le conseguenze del taglio del vecchio meccanismo, che prevedeva una diagnosi sismica dell'edificio prima e

dopo l'intervento, sulla carta sono grandissime: non sarebbe più necessario mettere in sicurezza i fabbricati nella loro interezza, ma si potrebbe agire anche solo su parti. Un assetto sulla cui efficacia concreta i tecnici hanno molti dubbi.

## Primo step: la diagnosi

Per entrare nella fase operativa ci sono due strade. La prima è rivolgersi a una Esco (società di servizi energetici) o una utility (società che fornisce energia) che esegue una diagnosi energetica dell'edificio e propone un pacchetto di lavori, facendosi carico di "acquistare" il credito d'imposta (o trovare chi lo acquista). Con i vecchi bonus questa diagnosi spesso veniva fatta pagare: un evidente ostacolo in condominio. Ora, invece, ci sono già operatori che iniziano a proporla gratis e senza impegno.

La seconda strada è farsi fare una diagnosi e un capitolato da uno o più consulenti indipendenti e poi raccogliere preventivi, alla ricerca dell'offerta migliore.

È chiaro, però, che il decreto legge va convertito (entro il 18 luglio), le Entrate devono diramare le istruzioni e le assemblee condominiali devono fare i conti con la fase-2. Tanto che molti imprese hanno denunciato l'effetto blocco dei cantieri che stavano per ripartire dopo il lockdown. «Per avviare molti dei primi interventi serviranno sei mesi: sarebbe utile estendere l'agevolazione oltre il 2021», osserva Flavio Monosilio, direttore del centro studi dell'Ance.

## Piattaforme e mercato dei crediti

L'Ance ha attivato da tempo con Deloitte una piattaforma online per la cessione dei crediti. «Sarà uno degli strumenti che useremo – conferma Monosilio – ma siamo anche orientati a cercare collaborazioni con banche, fondi e altri soggetti con cui fare accordi per l'acquisto dei crediti». Così le imprese sapranno già a chi vendere i bonus acquisiti dai committenti e potranno pagare operai e materiali.

Le banche, però, sono ancora caute. «Sono molto interessate – commenta Monosilio – ma vogliono



aspettare la conversione del Dl, anche per essere certe che, se acquistano il bonus, potranno cederlo ancora».

Che l'interesse sia alto lo conferma Alessandro Ponti, Ad di Harley & Dickinson, la cui piattaforma per lo scambio dei crediti ha visto un boom di offerte: «Dal solo annuncio del decreto siamo passati da 450 milioni a un miliardo di euro in *pipeline*». Ponti individua nella certificazione di tutti i passaggi uno dei punti forti della piattaforma, che consentirà di accedere anche a piccole imprese. «Ogni stato avanzamento lavori sarà verificato sul campo da un

*commissioner* e questo darà certezza anche a chi acquista i crediti – spiega –. Il bonus è così elevato che non possiamo escludere l'arrivo di avventurieri o venditori di crediti d'imposta: trovo corretto aver previsto asseverazioni, polizze e responsabilità».

## Gli interventi Isolamento, caldaie e antisismica

- Aumenta al 110% la detrazione fiscale per spese sostenute tra il 1° luglio 2020 e il 31 dicembre 2021.
- Agevolati i lavori di coibentazione (almeno per il 25% con classe energetica più alta) e cambio della caldaia con impianti ad alta efficienza. Escluse le seconde case monofamiliari.
- Agevolata la messa in sicurezza sismica in zona 1, 2 e 3.

## L'utilizzo Cinque rate oppure sconto o cessione

- Il superbonus del 110% è recuperabile in cinque rate annuali.
- In alternativa all'uso diretto come detrazione il beneficiario può scegliere la cessione del credito o lo sconto in fattura.
- Diventano cedibili o scontabili anche gli altri bonus sui lavori e il risparmio energetico.

## I «collegati» Fotovoltaico, colonnine ed ecobonus

- Detrazione al 110% anche per l'installazione di impianti fotovoltaici, colonnine di ricarica e altri interventi già agevolati dall'ecobonus (es. schermature solari), se abbinati ai lavori di risparmio energetico "principali" premiati dal superbonus.



**Seconde case e portale unico.** Il sottosegretario Riccardo Fraccaro (nella foto) ha annunciato un portale unico per le istruzioni del superbonus. Con la conversione del decreto Rilancio si punta anche ad ammettere le seconde case monofamiliari



**Attuazione rapida.** Le Entrate guidate da Ernesto Maria Ruffini (nella foto) devono emanare entro il 18 giugno (30 giorni dall'entrata in vigore del Dl) il provvedimento attuativo con le modalità di opzione per la cessione del superbonus

# 60

### MILA EURO

È la spesa massima su cui calcolare il superbonus del 110% per i cappotti termici, moltiplicata per il numero di unità immobiliari di cui è costituito il condominio



Peso: 1-8%, 2-47%, 3-25%

## I QUESITI DEL FORUM

Pubblichiamo alcune delle risposte ai quesiti dei lettori arrivate al nuovo forum del Sole 24 Ore sul decreto Rilancio, il DL 34/2020. È possibile inviare i quesiti all'indirizzo [www.ilssole24ore.com/forumrilancio](http://www.ilssole24ore.com/forumrilancio) fino alle 14 di venerdì 5 giugno.

**SISMABONUS E ALTRE OPERE**  
Su un fabbricato da ristrutturare, si pensa di eseguire dei lavori per i quali è possibile fruire del sismabonus. A fronte di un unico titolo edilizio, per tutte le opere riguardanti pavimenti interni, intonaci di rifinitura, infissi e impianti è possibile avere il bonus del 110% nell'ambito di un intervento globale?

Tra le opere descritte non c'è neanche uno dei tre interventi "trainanti" («sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti» sugli «edifici unifamiliari» o sulle «parti comuni degli edifici», e «isolamento termico»), descritti nell'articolo 119, comma 1, del decreto Rilancio (DL 34/2020). Vale a dire gli interventi che consentono di aumentare al 110% il beneficio per altre opere che fruirebbero dell'ecobonus per l'efficienza energetica (su pavimenti interni, infissi, impianti, eccetera).

Per quanto riguarda le opere antisismiche, invece, spetta la detrazione al 110% se sono rispettati i requisiti indicati dallo stesso articolo 119 (commi 4, 9 e 10). Ma a queste opere non possono essere "agganciate" interventi di efficientamento energetico eseguiti congiuntamente, che dunque mantengono i propri ecobonus "originari" (ad esempio al 50 o 65 per cento).  
(Luca De Stefani)

**FATTURE DISTINTE E INTERVENTI TRAINO**  
Se l'installazione dell'impianto a pompa di calore e quella dei pannelli fotovoltaici sono eseguite da due distinte ditte che fatturano separatamente, è possibile accedere comunque alla detrazione del 110% per entrambi gli interventi? In tal caso, come si può dimostrare che il secondo intervento è "a traino" del primo?

Non vi sono limiti a riguardo. Va prestata attenzione, invece, al fatto che l'intervento "a traino" rispetti contemporaneamente queste condizioni:

- il possesso dei "requisiti tecnici minimi", che sono attualmente quelli indicati nel Dm Economia del 19 febbraio 2007 e nel Dm Sviluppo economico dell'11 marzo 2008 (i cui criteri, a norma dell'articolo 14, comma 3-ter, del DL 63/2013, dovevano essere sostituiti da uno o più decreti interministeriali, che però non sono stati ancora emanati);
- nel complesso, e «anche congiuntamente» all'eventuale installazione di impianti fotovoltaici e relativi sistemi di accumulo (che è agevolata al 110% dall'articolo 119, commi 5 e 6, del DL Rilancio 34/2020), il «miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio ovvero, se non possibile, il conseguimento della classe energetica più alta», da dimostrare mediante l'Ape (attestato di prestazione energetica, ex articolo 6 del DLgs 192/2005), «ante e post intervento, rilasciato da tecnico abilitato nella forma della dichiarazione asseverata» (articolo 119, comma 3, del DL 34/2020).

Considerando che i tre nuovi interventi "trainanti" sono compresi tra quelli dell'ecobonus (cioè il risparmio energetico cosiddetto "qualificato"), si ritiene che, per beneficiare del superbonus del 110% su tutti questi lavori, debbano essere rispettati anche tutti i requisiti previsti per l'ecobonus stesso. Quindi, a titolo esemplificativo, dovrebbe essere condizione necessaria che negli ambienti oggetto dell'intervento vi sia già un impianto di riscaldamento, tranne per i pannelli solari termici (circolare agenzia delle Entrate 36/E/2007, paragrafo 2). Inoltre, la scheda informativa e i dati dell'attestato di prestazione energetica devono essere inviati all'Enea entro 90 giorni dalla fine dei lavori.  
(Luca De Stefani)

**SUPERBONUS LIMITATO PER LE IMPRESE**  
La nostra società sta ristrutturando due distinte unità immobiliari, che costituiscono un singolo fabbricato. La spesa sarà molto alta e nella scelta dei bonus dovremo considerare due fattori: i tetti massimi agevolabili e la cumulabilità. Circa quest'ultimo punto, è possibile avere il nuovo superbonus al 110% cumulato per alcuni lavori (ad esempio, interventi antisismici, più cambio caldaie, più installazione di impianto fotovoltaico, più rifacimento facciate)? Oppure si può cumulare il nuovo superbonus ai bonus già esistenti (ad esempio, nuovo superbonus per lavori antisismici, più il fotovoltaico, più "vecchio" ecobonus per altre opere)?

Su spese diverse è possibile beneficiare di bonus diversi in base alle caratteristiche tecniche degli interventi. Trattandosi di società, però, occorre considerare che per il superbonus del 110% devono essere rispettati i requisiti indicati all'articolo 119, commi 9 e 10, del DL 34/2020 (decreto Rilancio). In particolare, le imprese (e i professionisti) sono esclusi da qualunque detrazione del 110%, tranne nei casi in cui siano condòmini e limitatamente alle parti comuni.

I crediti fiscali per i quali sarà possibile effettuare l'opzione sono quelli generati da questi interventi: il recupero del patrimonio edilizio ex articolo 16-bis, comma 1, lettere a) e b), del Tuir (detrazione Irpef del 50%, che dal 2021 dovrebbe tornare al 36%); il risparmio energetico "qualificato" con detrazioni Irpef e Ires del 50-65-70-75-80-85-110% tutti gli interventi antisismici "speciali", con detrazioni Irpef e Ires del 50-70-75-80-85-110%; il bonus facciate, con detrazione Irpef e Ires del 90%; gli impianti fotovoltaici e i sistemi di accumulo, con detrazione del 50% (36% dal 2021) o del 110% e le colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici, con detrazione del 50-110% (articolo 119 del DL Rilancio).  
(Luca De Stefani)

**IL FOTOVOLTAICO E LE BATTERIE DI ACCUMULO**  
Ho una casa singola, dove sono residente e dove vorrei eseguire lavori per il capotto termico. Ho già un impianto fotovoltaico da 6 kW: alla luce delle nuove norme, potrei fruire del 110% anche per mettere le batterie di accumulo?

Per il beneficio legato al capotto non vi sono problemi, in quanto sono agevolati gli interventi di «isolamento termico delle superfici opache verticali e orizzontali che interessano l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25 per cento della superficie disperdente lorda dell'edificio medesimo» (articolo 119, comma 1, lettera a), del decreto Rilancio, DL 34/2020).

Quanto ai sistemi di accumulo, essi sono agevolati con il superbonus del 110% solo se sono «integrati negli impianti solari fotovoltaici agevolati con la detrazione» del 110% (articolo 119, comma e). E non, invece, se sono integrati con pannelli fotovoltaici che beneficiano di altre percentuali di detrazione (50%) o non beneficiano affatto di bonus fiscali.  
(Luca De Stefani)

**IL BONUS FACCIATE E LA CESSIONE**

Per quanto concerne il rifacimento delle facciate nelle zone A e B, la detrazione del 110% è riservata solo all'abitazione principale? E ai fini della cessione del credito o dello sconto in fattura, è necessario il visto di conformità? Il bonus facciate resta al 90 per cento. L'articolo 121, comma 2, lettera e), del DL 34/2020 estende a questo intervento, per le spese sostenute nel 2020 e 2021, le opzioni per la cessione del credito e lo sconto in fattura, che potranno essere attuati a una serie di condizioni, tra cui quella prevista dal comma 11 dell'articolo 119 dello stesso decreto (visto di conformità sui documenti). Il bonus facciate non prevede, invece, limitazioni legate all'uso dell'abitazione: perciò agevola anche se le seconde case.  
(Giorgio Gavelli)

## DOMANDE E RISPOSTE ONLINE

Fino a venerdì è possibile inviare le domande al Forum sul decreto Rilancio. Sono già online le prime risposte degli esperti  
[ilssole24ore.com/forumrilancio](http://ilssole24ore.com/forumrilancio)



Peso: 1-8%, 2-47%, 3-25%



LAVORI IN CASA E AGEVOLAZIONI

1

ECO E SUPERBONUS

Cappotto termico in condominio

Colibentazione di strutture opache: pareti e coperture. Ecobonus del 65% (su una spesa di 92.307 euro per unità). O del 70% (se è interessato più del 25% della superficie disperdente) e 75% (con requisiti ex Dm 26 giugno 2015), ma con spesa di 40mila euro per unità.

5

BONUS POTENZIATO

Interventi antisismici su parti comuni

Messa in sicurezza antisismica di un condominio. Bonus 50% standard (su una spesa fino a 96mila euro per unità). Il bonus aumenta se si riduce una classe di rischio sismico (75%) o due classi (85%), nelle zone sismiche 1, 2 e 3.

8

DETRAZIONE STANDARD

Ascensore o altri lavori in condominio

Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Bonus del 50% per lavori quali l'installazione e manutenzione di ascensori e altri impianti. L'eliminazione di barriere e architettoniche, la callatura, la sicurezza dell'edificio (come videocamere e cancellate), eccetera. Spesa massima di 96mila euro moltiplicata per ogni unità.



2

SUPERBONUS DIFFICILE

Isolamento del tetto di un edificio

Rifacimento del tetto di una casa singola con colibentazione. Bonus edilizio del 50% (su una spesa di 96mila euro per ristrutturazioni). O ecobonus del 65% (su una spesa di 92.307 euro), se si raggiungono i requisiti di rendimento ex Dm 26 gennaio 2010.

6

AMPIO SET DI DETRAZIONI

Recupero di villetta o casa isolata

Ristrutturazione di un'abitazione monofamiliare. Bonus edilizio standard (50%) o sismabonus (70 o 80%) su una spesa massima di 96mila euro, oppure ecobonus (65%, con spesa massima in base al tipo di lavori).

3

ECO E SUPERBONUS

Impianto termico centralizzato

Sostituzione dell'impianto di riscaldamento condominiale. Detrazione del 50% edilizio (per cambio caldaia senza requisiti particolari) o ecobonus (al 50% per caldaia in condensatione classe A o 65% se ha anche sistema di termoregolazione evoluto).

4

DAL 90 AL 110%

Nuova caldaia in abitazione singola

Sostituzione dell'impianto di riscaldamento in unità singole. Ecobonus del 50% (entro 60mila euro) o 65% (entro 46.153 euro) per sostituire impianti di climatizzazione invernale con altri con caldaia a condensatione (50 o 65% in base alle tecnologie evolute). Ecobonus al 65% anche per pompe di calore ad alta efficienza (su una spesa di 66.153 euro).



7

DAL 90 AL 110%

Tinteggiatura o restauro della facciata

Tinteggiatura o restauro della facciata (visibile dalla strada). Bonus del 90% per le spese sostenute entro il 2020, su tutti gli edifici in zona urbanistica A o B.

9

BONUS AL 50% O 110%

Impianto fotovoltaico con accumulo

Installazione di impianti fotovoltaici con accumulatore. Bonus 50% (entro il plafond del recupero edilizio, 96mila euro).

10

BONUS EDILIZIO O ECO

Cambio di finestre e infissi

Sostituzione di finestre comprensive di infissi. Bonus del 50% edilizio se c'è modifica di materiale, forma e colore, su una spesa fino a 96mila euro per ristrutturazioni.

11

50% STANDARD

Lavori edili in una singola abitazione

Spostamento di una parete o altri lavori edili straordinari interni a un alloggio o una casa monofamiliare. Detrazione del 50% per ristrutturazione edilizia, su una spesa massima di 96mila euro.

12

SCONTO BASE

Installazione di un nuovo condizionatore

Nuova installazione di un condizionatore in casa. Bonus edilizio del 50% (entro il plafond di spesa generale di 96mila euro per unità immobiliare) per condizionatori a pompa di calore. Oppure bonus mobili del 50% (spesa massima di 10mila euro) in quanto elettrodomestico (almeno in classe energetica A+) destinato a una casa ristrutturata (con relativa detrazione fiscale).

13

BENEFICIO DEL 50%

Acquisto di mobili per arredare casa

Nuovi mobili per il salotto, la cucina o altre stanze. Detrazione del 50% su una spesa massima di 10mila euro per acquisto di mobili nuovi (ed elettrodomestici in classe A+, A per i forni e lavasciuga) destinati ad arredare una casa ristrutturata (con bonus edilizio al 50%).

14

DETRAZIONE DEL 36%

Rifacimento o modifica dei giardini

Trasformazione del cortile in giardino, rifacimento del giardino o installazione di fioriere fisse su una terrazza. Rimane invariato il "bonus verde", prorogato fino alla fine del 2020 dal decreto Milleproroghe. È una detrazione Iprf del 36% fino a una spesa di 5mila euro per unità immobiliare abitativa, da recuperare in 10 anni. Non agevola l'acquisto di singole piante in vaso o lavori in economia.



# Cosa si può fare e cosa no dal 3 giugno

Da mercoledì spostamenti tra regioni, abbracci ai congiunti e viaggi con gli amici. Restano vietati gli assembramenti Zangrillo, primario del San Raffaele: il Covid non esiste più. Aiuti economici: come funzionano i bonus per le facciate

Servizi e **Canè**  
da p. 4 a p. 15

## Dal 3 giugno si riapre, attenzione ai limiti

Ancora dubbi tra le Regioni: il presidente della Toscana chiede il rinvio di una settimana. Ma le pressioni non fermano il governo

di **Elena G. Polidori**

ROMA

**La riapertura** totale del 3 giugno non convince molti governatori - nonostante i dati positivi - e così le regioni meno colpite insistono nell'alzare gli scudi. Il primo, ieri, è stato il toscano Enrico Rossi, che ha invocato un rinvio di una settimana degli spostamenti liberi, «per arrivare anche in Lombardia -ha detto - a un numero di contagi molto ridotto». Il dialogo tra il governo, attraverso il ministro delle Autonomie, Francesco **Boccia**, e le Regioni prosegue sottotraccia, ma appare difficile che da qui a mercoledì l'esecutivo defletta dalla decisione di riaprire alla mobilità in tutta Italia. Il ministro Roberto Speranza ha rico-

nosciuto che «un rischio c'è e sarebbe sbagliato non riconoscerlo», ma per il governatore del Veneto, Luca Zaia, ci vorrà comunque «un Dpcm che interrompa il blocco», questione già esclusa - invece - dal governo che vuole «una responsabilizzazione delle Regioni». Per questo le cosiddette 'regioni del no' preparano le contromisure. «Grande la preoccupazione per stazioni e aeroporti come Termini, Fiumicino e Ciampino», afferma l'assessore alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato, che ha chiesto di «riaprire in base ai numeri»; in Regione si valuta di introdurre l'autocertificazione per chi viene dalla Lombardia e da altri territori ad alto contagio. Il presidente della Campania Vincenzo De Luca, capofila del no, ha già annunciato «controlli e test rapidi con accresciu-

ta attenzione», ma le preoccupazioni dello 'sceriffo' sono anche in casa sua, dopo che il sindaco di Avellino, il dem Gianluca Festa, è stato filmato a inneggiare, in un maxi assembramento locale, contro l'ordinanza della Regione ritenuta troppo restrittiva. E, ancora, in Sicilia «i turisti saranno tracciati», ha annunciato il governatore dell'isola Nello Musumeci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I TIMORI DI SICILIA E CAMPANIA

**Musumeci: «Pronti a tracciare i turisti»  
E De Luca annuncia controlli e test rapidi**



Peso: 1-11%, 4-100%

**1****Spostamenti  
Dal 3 giugno  
circolazione libera**

Da mercoledì in Italia cadono le barriere regionali e si potrà riprendere liberamente a muoversi da una parte all'altra del Paese senza dover più giustificare gli spostamenti. Scompare dunque il modulo di autocertificazione

**2****Distanze  
Baci e abbracci  
solo tra conviventi**

La distanza interpersonale di un metro, che diventano due quando si fa sport, resta la principale regola che saremo obbligati a osservare fino a che l'emergenza non sarà terminata. I baci e gli abbracci potranno essere liberi solo tra familiari e conviventi

**3****Sulla strada  
Famiglie in auto  
senza limitazioni**

In auto si potrà andare tutti insieme solamente se si appartiene a uno stesso nucleo familiare convivente. Diversamente potranno viaggiare insieme solo due persone (su file diverse) e con mascherina

**4****Protezioni  
Mascherina all'aperto,  
ecco dove non si indossa**

In tutte le regioni tranne Lombardia, Trentino, Friuli Venezia-Giulia, Piemonte, Campania e a Genova, la mascherina all'aperto può non essere indossata, a meno che non ci si trovi a fronteggiare una situazione dove viene meno la distanza interpersonale di un metro

**5****Viaggi  
L'Italia apre alla Ue  
senza quarantena**

Dal 3 giugno l'Italia riapre le frontiere all'interno dell'area Schengen, con il Regno Unito, Andorra, Principato di Monaco e San Marino. Chi arriverà da queste zone non sarà più soggetto alla quarantena obbligatoria di quattordici giorni

**6****Vacanze  
Seconde case,  
scatta il via libera**

Le seconde case da mercoledì saranno raggiungibili ovunque. Alberghi, b&b e case vacanza sono prenotabili, anche se sono ancora molto poche le strutture che hanno già riaperto in attesa del nullaosta alla mobilità tra le regioni e con l'estero

**7****Benessere  
Si all'idromassaggio,  
ma a distanza**

Terme, centri benessere e, in alcune regioni come la Lombardia, anche piscine e palestre hanno riaperto lo scorso weekend. Obbligatorio uno spazio di sette metri quadri a persona nelle vasche

**8****Divertimento  
Locali aperti fino a tardi,  
ma col servizio al tavolo**

Il divieto di vendita di bevande da asporto dopo le 21 è stato adottato da molte amministrazioni locali per evitare gli assembramenti degli ultimi giorni. Locali aperti fino a tardi, ma con l'obbligo di servire i clienti solo ai tavoli

**9****Cerimonie  
Matrimoni autorizzati,  
ma con poche persone**

Nei giorni scorsi in Emilia-Romagna, Puglia, Campania e Abruzzo sono riprese le cerimonie per sposarsi in chiesa. Ammessi pochi familiari e amici, tutti in mascherina. Per i funerali in chiesa vale ancora la limitazione dei 15 partecipanti



Peso: 1-11%, 4-100%

**L'intervista** Di Maio e la polemica con i Paesi europei

# «Chiuderemo le porte a chi tiene fuori gli italiani»

di **Alessandro Trocino**

«**P**orte chiuse a chi tiene fuori gli italiani». Di Maio polemico con i Paesi europei che chiudono all'Italia. a pagina 3

Il ministro degli Esteri che oggi sentirà il collega ellenico: il 9 giugno andrò da loro per mostrare, dati alla mano, la reale situazione dell'epidemia sul nostro territorio

## «Porte in faccia a chi vuole escluderci. Noi lavoriamo nello spirito Ue»

Di Maio: risponderemo se qualcuno lo fa per interesse

di **Alessandro Trocino**

**ROMA** «Crediamo nello spirito europeo, ma siamo pronti a chiudere le frontiere a chi non ci rispetta». Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio risponde così alle chiusure dei flussi turistici annunciate da alcuni Paesi.

**Lei ha detto che se qualcuno ci tratta «come un lazzaretto» non rimarremo immobili. Cosa voleva dire?**

«La partita si aprirà il 3 giugno, perché andare a trattare con uno Stato estero mentre noi abbiamo ancora delle regole restrittive è complicato».

**Sì, ma cosa farà il governo? Chiuderà le frontiere a chi non ci fa entrare?**

«Crediamo nella collaborazione ma anche nella reciprocità. È lo spirito che porterò nei miei viaggi in Germania, Slovenia e Grecia. L'Italia si è

distinta per la trasparenza e i nostri dati sono molto confortanti. Non vogliamo sollevare polemiche, ma se qualcuno pensa di chiuderci la porta in faccia solo per i propri interessi, allora risponderemo. Davanti ai personalismi la porta la chiuderemo anche noi. Ma c'è un dialogo costruttivo da parte di molti Stati. Con il collega tedesco Mass i rapporti sono ottimi, il 5 andrò a Berlino per discutere di Libia e flussi turistici. Di fronte alle nostre preoccupazioni su presunti corridoi sulla base di accordi bilaterali, la Germania ci ha rassicurato».

**Come giudica il comportamento della Grecia che impone la quarantena a quattro regioni italiane?**

«Sentirò oggi stesso il mio

omologo. Inoltre il 9 sarò ad Atene per mostrare, dati alla mano, la situazione reale in tutte le nostre regioni».

**Diversi governatori del Sud non condividono l'apertura.**

«Comprendo le preoccupazioni di chi amministra i territori, ma le scelte del governo sono dettate da un confronto con il comitato scientifico».



Peso: 1-4%, 3-50%

**Sala ha detto che si ricorderà dell'atteggiamento di Sardegna e Sicilia quando deciderà dove fare le vacanze. Condivide l'irritazione del sindaco di Milano?**

«Credo che il punto sia un altro e riguarda il criterio di omogeneità delle misure adottate tra Regioni. Se ognuno assume scelte individuali risulta difficile comunicare all'estero il reale stato di salute del Paese. In questo momento serve unità».

**Zingaretti chiede «un clima di concordia nazionale». Dopo una breve pausa, sembra invece tornata l'ansia elettorale di differenziarsi.**

«Lo chiedo da settimane. Sono d'accordo, non è questo il momento delle polemiche. Il Paese non merita un clima perenne da campagna elettorale».

**Nei giorni scorsi lei ha detto che con i soldi del «Recovery fund» vorrebbe tagliare le tasse, ma è stato bloccato perché quei fondi non si potrebbero usare a quello scopo.**

«Ho detto che non possiamo perdere l'occasione per avviare una grande modernizzazione del Paese, per portare avanti la fiscalità di vantaggio. Ma è evidente che con l'arrivo di nuove risorse europee se ne libereranno altre interne per una riforma del fisco. Ho

scorto un velo di pregiudizio da parte di qualcuno e mi dispiace. Ma sono certo che il governo saprà trovare un accordo».

**Nell'attesa del «Recovery fund», sarà necessario fare altro debito? Come? C'è ancora l'ipotesi Mes?**

«I tempi sono fondamentali. Ora ci sarà la fase del negoziato e sarà cruciale mostrarci compatti. Il Mes non è una opzione, lo ha detto anche il presidente Conte e il M5S ha molta fiducia nelle sue parole».

**Nei giorni scorsi Franceschini ha rilanciato l'idea di un patto permanente tra Pd e 5 Stelle. Che includa, dunque, le alleanze locali per le prossime amministrative. È d'accordo?**

«Col ministro Franceschini andiamo molto d'accordo e l'esecutivo sta lavorando bene. Ovviamente ogni caso è a sé. Ora è importante concentrarsi sul presente».

**Cosa voleva dire quando in un'intervista ha spiegato che in caso di crisi «non esistono automatismi»? Che c'è spazio per altri governi, magari di unità nazionale?**

«Nella mia risposta ho detto anche che sarebbe folle già solo pensare di far cadere il governo in questa emergenza. Come spesso accade, le mie parole poi sono state strumentalizzate».

**La reazione di Trump all'omicidio di Minneapolis è stata dura. La condivide?**

«L'uccisione di George Floyd è un atto da condannare ed è quel che ha fatto l'amministrazione di Washington arrestando il poliziotto che lo ha ucciso. Detto questo, non credo che incendiare una città gli darà giustizia. Non si protesta dando fuoco a un commissariato di polizia».

**La vostra prima reazione alla repressione cinese a Hong Kong è sembrata debole, poi lei ha corretto il tiro. In passato l'hanno descritta come filocinese e criticata per questo.**

«Veramente siamo tra i pochi Paesi ad esserci esposti direttamente. Abbiamo espresso preoccupazione anche all'ultimo Consiglio degli Affari esteri e contribuito alla dichiarazione comune. Condivido la posizione di Borrell, le sanzioni non sono una soluzione, ma è importante riaffermare il diritto dei cittadini di Hong Kong di manifestare pacificamente. Quanto a me, io tifo Italia, un Paese che ha chiare le proprie alleanze, come la Nato, ma che è libero di fare accordi commerciali con chi ritiene. In Ue la Germania è il primo partner commerciale di Pechino eppure nessuno taccia la cancelliera Merkel di essere filocinese. Que-

sto le dà la dimensione di quanto l'Italia debba ancora crescere. Viviamo in un mondo globalizzato, non dimentichiamocelo».

**L'incontro con la sindaca Raggi è parso una benedizione per la ricandidatura. È così?**

«Non vedevo Virginia da un po'. Il nostro era un incontro già in programma. Non abbiamo parlato né di secondo mandato né di altro, ma del lavoro che con determinazione sta facendo a Roma. Le ho fatto i complimenti. Se li merita».

**L'impressione è che il capo del Movimento sia ancora lei. È pronto a ricandidarsi agli Stati Generali?**

«Io ora voglio solo svolgere al meglio il mio lavoro al ministero».



**Le alleanze con il Pd  
Si a un patto permanente  
per intese locali col Pd?  
Il governo lavora bene  
Ma ogni caso è a sé  
concentriamoci su oggi**



Farnesina Luigi Di Maio, 33 anni



Peso: 1-4%, 3-50%

## Efficienza energetica

# Intesa lancia mutui e prestiti per rendere gli edifici più green

Intesa Sanpaolo, banca leader in Italia con il 25% del mercato mutui, sbarca nel settore dei finanziamenti verdi. L'istituto guidato da Carlo Messina ha lanciato un "pacchetto" di prodotti a servizio dell'efficienza energetica, che si compone di mutui ipotecari per acquisto o ristrutturazione, prestiti personali per ristrutturazione e prestiti finalizzati per l'acquisto di elettrodomestici A+++.

«Vista l'emergenza Covid abbiamo aspettato a presentare le novità, ma adesso è il momento – spiega Andrea Lecce, responsabile della direzione Sales & Marketing privati e aziende retail di Intesa Sanpaolo –. Il tema dell'efficienza energetica è ormai centrale nel mercato immobiliare, non è una moda. Buona parte del patrimonio degli italiani è composto da immobili, ma solo una piccola parte dello stock appartiene a classi energetiche buone, dalla B in poi, tutto il resto è ancora poco performante. Quindi, che lo facciamo per il rispetto dell'ambiente o anche solo per ragioni finanziarie legate

al miglioramento del patrimonio, pensiamo che la platea di potenziali beneficiari sia ampia».

Andando nel dettaglio, il mutuo green è riservato all'acquisto di case in classe B o superiore, che devono essere dotate di Ape. Se il mutuo è per ristrutturazione, i lavori devono comportare l'aumento di almeno una classe energetica. In entrambi i casi, spiega la banca, il *loan to value* (cioè la quota di finanziamento rispetto al valore dell'immobile, ndr) può raggiungere anche il 100% del valore dell'immobile (opzione possibile abbinando un'assicurazione), una durata fino a 40 anni, e il tasso di interesse sarà del 15%-20% più basso rispetto alla media dei tassi praticati internamente per l'acquisto di case che si aggirano 1 per cento.

Per ristrutturazioni di importi contenuti, che non superino in media i 50mila euro, la banca consiglia piuttosto il prestito personale, che ovviamente è sottoposto a tassi superiori rispetto ai mutui ma ha procedure più spedite, perché svolto senza atto notarile e ipoteca. I lavori ammessi sono numerosi, dalla coi-

benzazione dell'edificio alla sostituzione di infissi e caldaie, ma nel caso del prestito non viene richiesto il "salto" di classe energetica.

Agli sportelli Intesa Sanpaolo si potrà richiedere anche una consulenza preliminare sugli interventi più idonei, tra cui la stima dell'aumento di valore dell'immobile una volta risanato, e la banca devolverà un contributo al Wwf per ogni finanziamento verde. I prodotti nascono nell'ambito dell'iniziativa europea Eemap (Energy Efficient Mortgage Action Plan), che il gruppo ha sposato a inizio anno e che punta a creare un mutuo per l'efficienza energetica standardizzato comunitario.

—A. Lo.



Peso:10%

**L'INCHIESTA****Immobiliare, il virus cambia il mercato**

Mutui e surroghe ripartono con il freno a mano. Ma Homepal, la prima agenzia completamente digitale, vede rosa: «Torna la voglia di cercare e vedere case»

**Perego e Firenzani** alle p. 4 e 5

## Investimenti per un miliardo nel piano di BAT per il Belpaese Acquistate oltre 4.500 tonnellate di tabacco da coltivazioni italiane L'impegno a sostegno della filiera

**Durante l'emergenza Coronavirus il gruppo ha fornito e installato schermi protettivi in ottomila rivendite**

**MILANO**

**British American Tobacco** (BAT) Italia ha fornito ed installato a circa ottomila tabaccai italiani altrettanti schermi protettivi in Plexiglas, a tutela dei rivenditori, e – soprattutto – ha confermato l'investimento di circa venti milioni di euro per l'acquisto di oltre 4.500 tonnellate di tabacco italiano, proveniente specialmente dai coltivatori delle Regioni Campania e Veneto oltre che Toscana ed Umbria.

**Un impegno** che riguarderà il raccolto 2020 ed avrà un impatto positivo sull'insieme della filiera tabacchicola italiana, composta da aziende e famiglie presenti su tutto il territorio nazionale. «Specialmente in questo momento di emergenza sanitaria, ma anche sociale ed economica, continuare a sostenere la tabacchicoltura italiana e la sussistenza delle famiglie, delle aziende e dei coltivatori che in questa filiera lavorano è un atto dovuto e di responsabilità – dichiara Ales-

sandro Bertolini, vicepresidente BAT Italia –. Il nostro investimento di 20 milioni di euro per il 2020 rappresenta una conferma e un incremento del nostro impegno in Italia per quanto concerne l'acquisto di tabacco nazionale, a riprova della centralità del nostro Paese nelle strategie del gruppo BAT».

**Questo ulteriore** investimento si aggiunge infatti a quanto già previsto e confermato dal piano d'investimenti dell'azienda in Italia, pari ad un miliardo di euro in cinque anni, dal 2015 al 2019. Un piano fondato su aziende, imprese ed agenzie italiane, basato su 3 pilastri: acquisto di macchinari italiani, investimenti in attività di marketing, distribuzione e ricerche e, infine, acquisto di tabacco italiano. Nei primi quattro anni del piano, BAT ha investito complessivamente circa 840 milioni di euro in aziende italiane. Solo nell'ultimo anno, circa 230 mi-

lioni. L'obiettivo annuale d'investimento complessivo per l'anno scorso (pari a circa 200 milioni di euro) è stato quindi raggiunto e superato attraverso circa 140 milioni di euro investiti per l'acquisto di macchinari industriali da aziende italiane leader mondiali, nei settori del packaging e del confezionamento, quali GD, Gima, Comas e Montrade, attive nelle province di Treviso e Bologna. Cui vanno aggiunti gli oltre 70 milioni di euro investiti in attività di marketing, distribuzione e ricerche di mercato, rivolti ad aziende e agenzie italiane e alla rete dei tabaccai, e, infine, i circa 20 milioni di euro investiti nell'acquisto di tabacco italiano anche lo scorso anno.

**Complessivamente** i dati di



Peso: 1-3%, 3-82%



Bat parlano chiaro: solo negli ultimi cinque anni, proprio nel quadro di questo piano, British American Tobacco ha acquistato tabacchi italiani per un valore complessivo di circa cento milioni di euro, toccando quota 190 milioni dal 2011 a oggi. L'azienda in Italia è nata nel 2002 e ha assunto la sua configurazione attuale con l'acquisizione dell'Ente Tabacchi Italiani Spa (ETI), una privatizzazione del valore di 2.3 miliardi di euro che ha

rappresentato uno dei maggiori investimenti mai effettuati in Italia da una società internazionale. Oggi BAT Italia impiega circa 360 persone e contribuisce alle entrate erariali dello Stato con circa tre miliardi di euro l'anno tra accise ed Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### NUMERI

**Bat Italia impiega circa 360 persone e versa all'erario circa tre miliardi di euro all'anno**



Alessandro Bertolini, vicepresidente Bat Italia



Il centro ricerca e sviluppo BAT a Southampton



Una piantagione di tabacco



Peso: 1-3%, 3-82%

**Guida all'emergenza virus/2** - Le regioni sostengono le imprese con i fondi Ue: dagli aiuti per la ricerca e lo sviluppo a quelli per infrastrutture

*Lenzi a pag. 6*

*Il dl Rilancio concede alle regioni l'opportunità di sostenere le aziende con i fondi Ue*

# Fondo perduto fino all'80%

## Previsti aiuti a ricerca e sviluppo in materia di Covid-19

Pagina a cura  
DI **ROBERTO LENZI**

**A**iuti a fondo perduto fino all'80% dei costi d'investimento, aiuti per la ricerca e lo sviluppo in materia di Covid-19, aiuti per gli investimenti per le infrastrutture di prova e upscaling (ampliamento in scala) fino al 75%, questo possono ottenere le imprese dalle regioni. La possibilità è offerta dal decreto «Rilancio» n. 34 del 19 maggio che concede alle regioni l'opportunità di concedere gli aiuti utilizzando solo i fondi Ue, senza cofinanziamento e permette di concederli con il contenitore dell'«aiuto temporaneo» concesso per la Pandemia Covid-19. Questo significa che gli aiuti possono essere concessi nel limite del totale del valore nominale massimo di 800 mila euro per impresa fino ad un ammontare 9 di miliardi. Gli aiuti sono ridotti fino a un massimo di 120 mila euro per ogni impresa attiva nel settore della pesca e dell'acquacoltura e 100 mila euro per ogni impresa attiva nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli.

**Aiuti per investimenti fino all'80%.** Sono previsti aiuti per la produzio-

ne di prodotti connessi al Covid-19: medicinali compresi i vaccini e trattamenti, i loro prodotti intermedi, i principi attivi farmaceutici e le materie prime; i dispositivi medici, le attrezzature ospedaliere e mediche, compresi i ventilatori meccanici, gli indumenti e i dispositivi di protezione e gli strumenti diagnostici. Sono ammessi investimenti volti all'ottenimento delle materie prime necessarie; dei disinfettanti e i relativi prodotti intermedi, delle materie prime chimiche necessarie per la loro produzione; gli strumenti di raccolta/trattamento dei dati.

I costi ammissibili riguardano tutti i costi d'investimento necessari per la produzione dei prodotti precedentemente descritti e i costi di collaudo dei nuovi impianti di produzione. L'intensità di aiuto non può superare l'80% dei costi ammissibili.

Per i progetti avviati a partire dal 1° febbraio 2020, la norma ritiene a priori che l'aiuto abbia un effetto d'incentivazione. Per i progetti avviati prima del 1° febbraio 2020, l'aiuto ha un effetto d'incentivazione se è necessario per accelerare o ampliare la portata del progetto. In tali casi saranno ammissibili all'aiuto solo i costi supplementari relativi alle misure di accelerazione o all'ampliamento della portata del

progetto.

L'intensità massima di aiuto ammissibile per la sovvenzione diretta o l'agevolazione fiscale può essere aumentata di ulteriori 15 punti percentuali se l'investimento viene concluso entro due mesi dalla data di concessione dell'aiuto o di applicazione dell'agevolazione fiscale oppure se il sostegno proviene da più di uno Stato membro.

Un progetto d'investimento è considerato completato quando il suo completamento è stato accettato dalle autorità nazionali.

Se il termine di sei mesi non è rispettato, per ogni mese di ritardo impresa procede al rimborso del 25% dell'importo dell'aiuto concesso sotto forma di sovvenzioni dirette o agevolazioni fiscali, a meno che il ritardo non sia dovuto a fattori che esulano dalle capacità di controllo del beneficiario dell'aiuto.

Se il termine è rispettato, gli aiuti sotto forma di anticipi rimborsabili vengono trasformati in sovvenzioni; in caso contrario, gli anticipi rimborsabili sono rimborsati in rate annuali uguali entro



cinque anni dalla data di concessione dell'aiuto. Gli aiuti non possono essere cumulati tra di loro, se l'aiuto riguarda gli stessi costi ammissibili.

**Sviluppo di progetti di ricerca e sviluppo in materia Covid-19.** Le Regioni possono istituire regimi di aiuto a favore di progetti di ricerca in materia Covid-19 e antivirali pertinenti. Sono concessi aiuti in forma di sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili o agevolazioni fiscali, nel rispetto delle condizioni previste dalla Commissione europea. La concessione è possibile entro e non oltre il 31 dicembre 2020.

Gli aiuti non possono essere cumulati tra loro, se l'aiuto riguarda gli stessi costi ammissibili. Gli aiuti possono essere invece combinati con il sostegno proveniente da altre fonti per gli stessi costi ammissibili. Il beneficiario

dell'aiuto si deve impegnare a concedere licenze no esclusive a condizioni di mercato non discriminatorie a terzi nel See.

**Incentivi per prove e up-scaling fino al 75% a fondo perduto.** Sono previsti aiuti per la costruzione o il miglioramento delle infrastrutture di prova e upscaling necessarie per sviluppare, provare e ampliare in scala, fino alla prima applicazione industriale antecedente la produzione in serie, medicinali (compresi i vaccini) e trattamenti contro il Covid-19.

Sono ammessi i costi per arrivare ai relativi prodotti intermedi, per sviluppare i principi attivi farmaceutici e la ricerca delle materie prime necessarie per creare i dispositivi medici, le attrezzature ospedaliere e mediche. Sono ammissibili i costi finalizzati a creare i disinfettanti e i relativi prodotti intermedi e le materie prime chimiche

necessarie per la loro produzione.

Sono finanziabili anche gli strumenti per la raccolta/il trattamento di dati. I costi ammissibili corrispondono ai costi di investimento necessari per realizzare le infrastrutture di prova e upscaling per lo sviluppo dei prodotti di cui sopra.

L'intensità di aiuto non deve superare il 75% dei costi ammissibili. Gli aiuti sono subordinati dal prezzo applicato per i servizi forniti dalle infrastrutture di prova e upscaling corrisponde al prezzo di mercato, e le infrastrutture di prova e upscaling devono essere aperte a più utenti e il loro uso deve essere concesso in modo trasparente e non discriminatorio.

Le imprese che hanno finanziato almeno il 10% dei costi di investimento possono godere di un accesso preferenziale a condizioni più favorevoli.

## Gli aiuti dalle regioni

- Investimenti fino a 80% a fondo perduto
- Upscalin fino al 75% a fondo perduto
- Ricerca e sviluppo su Covid-19
- Compensazione mantenimento personale fino a 80%
- Garanzie fino al 90%



**AGEVOLAZIONI****Percorso a ostacoli per patrimoni più forti**Ceppellini e Lugano *...a pag. 14*

# Rafforzamento patrimoniale: percorso a ostacoli per il bonus

**I NODI DELLA RIPRESA****IMPRESE***Pagina a cura di***Primo Ceppellini  
Roberto Lugano**

Lo stimolo fiscale al rafforzamento delle imprese è disciplinato dall'articolo 26 del decreto Rilancio (Dl 34/2020). Osservando i passaggi operativi da seguire (si veda il grafico a lato), occorre evidenziare alcune criticità della norma che sarebbe utile correggere in fase di conversione.

**I tempi di fruizione**

Il beneficio è condizionato all'approvazione comunitaria (comma 3) e limitato all'importo di 2 miliardi di euro (comma 10): un successivo decreto (comma 11) disciplinerà le modalità di fruizione, per cui non è garantito che il credito spetti integralmente a tutti i possibili beneficiari.

Inoltre, l'utilizzo concreto è rimandato alla prossima dichiarazione dei redditi, quindi il risparmio finanziario si realizzerà solo dal giugno 2021: un po' lontano per una misura di supporto immediato.

**I periodi di riferimento**

Il requisito dimensionale si basa sui ricavi del «periodo di imposta 2019» (comma 1, lettera a). Le società di capitali, però, hanno spesso esercizi sociali che non coincidono con l'anno solare.

Il riferimento andrebbe corretto, ad esempio considerando il periodo antecedente a quello in corso al 1° marzo 2020. Anche nel bonus per le perdite va corretto il riferimento all'anno solare (bilancio 2020).

**Il calo dei ricavi**

Una delle condizioni è aver ridotto di oltre 1/3 i ricavi del secondo bimestre (marzo-aprile) rispetto allo stesso periodo del 2019.

Una finestra così stretta finisce per premiare chi ha ridotto l'attività in quei mesi rispetto alle imprese (forse la maggioranza) che la riduzione l'hanno subito dopo. Visto che il credito si calcola nel 2021, tanto varrebbe prendere come riferimento l'intero anno, evitando oltretutto la complicazione di quantificare importi infrannuali.

**Gli aumenti di capitale**

Le delibere devono essere assunte dopo l'entrata in vigore del decreto, quindi dal 20 maggio. La restrizione non ha molto senso: se un soggetto virtuoso avesse già adottato misure di copertura nei mesi precedenti (anche se non obbligato, grazie alla sospensione dei vincoli civilistici), sarebbe ingiustamente escluso.

**Il cumulo tra i bonus**

Il comma 20 prevede che il beneficio massimo ammonti a 800mila euro. Il problema è che questo limite riguarda il cumulo di due bonus (credito per chi investe e credito per le perdite) che spettano a due soggetti diversi: i soci e la società.

È una regola da completare: in caso di superamento, non si capisce quale dei due crediti debba essere ridotto, se esiste un ordine o si deve adottare un criterio proporzionale.

**I soggetti con più investimenti**

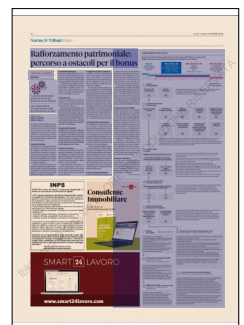
Il comma 4 prevede chiaramente il caso di un soggetto che investa in «una o più società». Il successivo comma 5 introduce l'importo massimo di 2 milioni di euro; ma non è chiaro se il limite si applichi per società o per soggetto.

Ad esempio, se un investitore apporta 4 milioni di euro in due distinte società (2 milioni a testa), a seconda della risposta il suo credito potrebbe essere di 800mila o di 400mila euro. A chiarire il criterio dovrebbe essere la norma, non la classica circolare che interviene a «turare le falle». Se il limite fosse complessivo, resta inoltre da chiarire come deve comportarsi il contribuente: se fosse libero, farebbe una scelta di convenienza (l'apporto nella società che non ha perdite), altrimenti gli si dovrebbe imporre – ancora una volta, però, con una norma – una riduzione proporzionale.

**Il cortocircuito dei documenti**

Gli obblighi di comunicazione tra soci e società, e viceversa, creano una situazione paradossale: l'investitore, per fruire del bonus (comma 5), deve ricevere una certificazione in cui la società comunica che non si è superato il limite massimo (cumulato); la società, però, per dimostrare il rispetto del limite (comma 20) deve ricevere dai soci l'attestazione del beneficio di cui hanno fruito.

In una situazione idilliaca (un socio, una società) la vicenda è semplice. Se però un soggetto investe in più società, il ragionamento diventa circolare: finché non riceve la certificazione di ciascuna società, il socio non può determinare il credito (per



Peso: 1-1%, 14-60%

verificare il superamento del massimo di 2 milioni); ma la società, senza l'attestazione del socio, non può calcolare il proprio credito (per il limite degli 800mila euro).

#### **Il vincolo sulle distribuzioni**

È prevista la decadenza, sia per i soci, sia per le società, in caso di distribuzione di «qualsiasi tipo di riserve» prima del 2024. Leggendo la norma in senso tecnico, il divieto non sembra riguardare la distribuzione di utili di periodo, che come tali non sono ancora attribuiti a una riserva.

Se così fosse, le società non potranno ridurre la loro dotazione di capitale, ma sarà possibile “remunerare” i soci con i dividendi (nell'auspicata ipotesi che ve ne siano). Inoltre, dev'essere chiaro a chi sottoscrive una quota di minoranza che non sarà in grado di controllare o di imporre il rispetto del

vincolo: la distribuzione potrebbe avvenire a prescindere dalla sua volontà.

#### **L'esclusione per le holding**

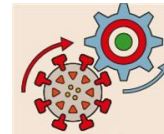
È diffusa la situazione in cui persone fisiche possiedono una holding (spesso di famiglia) che controlla una società operativa. In caso di bisogno, i soci aumentano il capitale della holding e questa fa lo stesso con la controllata. A differenza dell'Ace, che prevedeva semplicemente una sterilizzazione, la nuova norma detta un duplice divieto. Le holding sono escluse dai soggetti destinatari di aumenti di capitale agevolabili (comma 1) e il conferimento nella partecipata non dà benefici alla holding in quanto soggetto controllante (comma 4).

Il risultato – aberrante – è che per beneficiare del bonus del 20% le persone fisiche dovranno immettere capitali direttamente nella società operativa. La norma fiscale li

obbliga quindi a fare l'esatto contrario di quanto programmato con la creazione della holding.

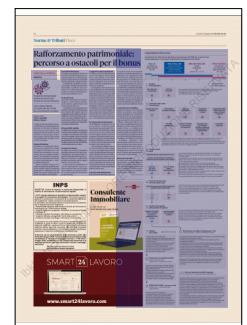
#### **Bonus per le perdite**

La norma sul bonus per le perdite sembrerebbe consentire il beneficio alla società che ha ricevuto l'aumento di capitale indipendentemente dal tipo di soggetto conferente (non è prevista l'esclusione per controllanti, controllate, collegate).



Il requisito dimensionale si basa sul 2019. Il calo di ricavi su un solo bimestre

Non è chiaro il limite al cumulo dei due crediti (per investimenti e perdite)



Peso: 1-1%, 14-60%



L'agevolazione in dieci mosse

Esaminiamo l'iter delle diverse agevolazioni per le imprese nel DI Rilancio, in base ai ricavi. Questa settimana ci concentriamo sugli aumenti di capitale (ricavi in milioni)



1 Verifica forma giuridica. SpA, Sapa, Srl e cooperative (check). Altri tipi di società (X). Sono ammesse al beneficio anche le Srl semplificate e le società europee del regolamento (CE) 2157/2001 e le società cooperative europee del regolamento (CE) 1435/2003. Le beneficiarie devono avere la sede legale in Italia.

2 Controllo sulle cause di esclusione. Assenza di cause ostative (check). Intermediari finanziari e holding (X). Impresa in difficoltà (X). Irregolarità contributive o fiscali (X). Irregolarità edilizie, urbanistiche, del lavoro, infortuni e ambiente (X). Attività assicurative (X). Mancato rimborso di aiuti europei non spettanti (X). Amministratori, soci o titolari effettivo condannati con interdizione dai pubblici uffici (X). Irregolarità antimafia (X).

3 Test sui ricavi 2019. Cessioni di beni e prestazioni di servizi + cessioni di materie prime, sussidiarie, semilavorati, beni mobili non strumentali. Superiori a 5 e fino a 50 milioni (check). Fino a 5 milioni oppure oltre 50 milioni (X).

4 Test sul calo dei ricavi di marzo-aprile 2020. Ricavi di marzo-aprile 2020 in confronto a quelli di marzo-aprile 2019. < 2/3 (check). ≥ 2/3 (X). I ricavi da confrontare sono sempre quelli delle lettere a) e b) dell'articolo 85 del Tur. Serve un'elaborazione ad hoc se l'azienda non dispone già di resoconti mensili redatti seguendo il criterio di competenza del Tur.

5 Verifica dei requisiti dell'aumento di capitale. Delibera dal 20/05 al 31/12/2020. Aumento a pagamento tutto versato (check). In assenza delle due condizioni richieste (X). La norma richiede che la delibera sia stata adottata dopo l'entrata in vigore del decreto (19 maggio), quindi a partire dal 20 maggio 2020. Si deve trattare di un aumento di capitale in denaro, come viene richiesto (comma 4) dalla disposizione che fissa la misura del credito d'imposta.

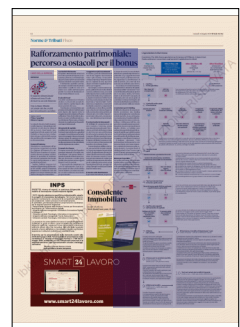
6 Primo bonus: il credito di imposta per i soci. Credito di imposta = 20% del conferimento in denaro. L'investimento massimo del conferimento in denaro su cui calcolare il credito d'imposta non può eccedere 2 milioni. Dovrebbe essere agevolato non solo l'apporto di capitale, ma anche l'eventuale sovrapprezzo.

7 Utilizzo del credito. Il credito d'imposta è utilizzabile: nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta di effettuazione dell'investimento e in quelle successive; a partire dal decimo giorno successivo a quello di presentazione della dichiarazione, anche in compensazione (senza limiti annuali). Il credito non rileva a fini di imposte sui redditi e Irap, né ai fini del rapporto di deducibilità di interessi passivi e spese generali.

8 Il bonus per le società in perdita. Credito di imposta = 50% (Perdita 2020 - 10% patrimonio netto). Il calcolo deve essere fatto sui dati del "bilancio 2020", assumendo il patrimonio netto al lordo delle perdite di periodo. L'importo massimo del credito spettante è pari al 30% dell'aumento di capitale.

9 Utilizzo del credito. Credito ai soci + credito alla società ≥ 800.000 euro. Il credito d'imposta è utilizzabile in compensazione, a partire dal decimo giorno successivo a quello di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta di effettuazione dell'investimento (senza limiti annuali) il credito non rileva a fini di imposte sui redditi e Irap, né ai fini del rapporto di deducibilità di interessi passivi e spese generali.

10 Test sul cumulo dei crediti di imposta. Credito ai soci + credito alla società + 800.000 euro. I benefici indicati ai punti 6 e 8 si cumulano fra di loro (e con eventuali altre misure di aiuto da qualunque soggetto erogate, di cui la società ha beneficiato ai sensi del paragrafo 3.1 della Comunicazione della Commissione UE recante il "Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19").



Peso: 1-1%, 14-60%

# Startup, cresce l'appeal per i piccoli investitori

## DECRETO RILANCIO

Il Dl Rilancio alza la detrazione fiscale dal 30 al 50% per i 5 mila investitori informali attivi che - in base agli ultimi dati disponibili - immettono circa 88 milioni di euro l'anno nel sistema delle start up innovative. Il potenzia-

mento del bonus, però, varrà solo per gli investimenti sotto i 100 mila euro e l'impatto, secondo i business angel, sarà limitato anche perché sono escluse le società e i club di investitori. Interessante, invece, la proroga di un anno della permanenza nel registro speciale: per le start up si tratta, in pratica, di un anno in più di tempo per raggiungere i target prefissati.

Michela Finizio a pag. 7

## I NODI DELLA RIPRESA

# Startup, sale al 50% il premio per i piccoli business angel

Il Dl Rilancio alza la detrazione fiscale per i 5 mila investitori informali attivi in Italia ma solo per importi sotto i 100 mila euro. Secondo gli operatori l'impatto sarà limitato

## Sostegno all'innovazione

Pagina a cura di

Michela Finizio

**C**inquemila *business angel* investono ogni anno in startup innovative in Italia. A loro si rivolge l'innalzamento della detrazione fiscale dal 30 al 50% sui capitali sotto i 100 mila euro prevista dall'articolo 38, comma 7, del decreto Rilancio (Dl 34/2020). La maggiorazione agevola le persone fisiche che acquistano quote di capitale di rischio di entità limitata, mentre il bonus resta invece al 30% per gli investitori (e per le società) capaci di muovere importi maggiori, rischiando così di favorire solo le operazioni meno strutturate.

## La fotografia

In base agli ultimi dati disponibili, sono 4.982 i contribuenti che nel 2019 hanno dichiarato di aver immesso capitali nell'ecosistema delle oltre 11 mila startup innovative presenti in Italia fruendo della detrazione fiscale al 30%, per un totale di circa 88,2 milioni investiti. Si tratta di cifre record, se confrontate con le ultime statistiche fiscali del ministero delle Finanze: rispetto all'anno precedente il numero di *business angel* è cresciuto del 15,8% e i capitali immessi nel sistema delle startup innovative italiane sono lievitati del 6,1 per cento. Oggi le aspettative legate all'impatto del bonus maggiorato sono elevate: quando nel 2017 la detrazione è stata portata dall'iniziale 19% al 30% i flussi in arrivo da parte di questi "investitori informali" sono raddoppiati. Le operazioni sono

moltiplicate a tal punto da diventare una spinta cruciale nella fase iniziale (*seed*) per strutturare il business plan e avviare la produzione.

Il decreto Rilancio precisa che per fruire del bonus al 50% l'investimento deve, appunto stare sotto i 100 mila euro all'anno, mentre per il 30% il tetto è di 1 milione di euro. Va sempre mantenuto interamente per almeno tre anni, altrimenti decade l'agevolazione; può essere effettuato anche tramite veicoli, cioè organismi di investimento collettivo del risparmio, specializzati in questo segmento di mercato. La detrazione maggiorata vale anche per le persone fisiche che investono in Pmi innovative, alle quali già era esteso il bonus al 30 per cento.

## Il doppio binario

Per i *business angel* restano così in vigore due regimi fiscali, in base all'entità dei capitali investiti.



Peso: 1-3%, 7-42%

Inoltre, l'innalzamento al 50% viene concesso «ai sensi del regolamento Ue 1407/2013 della Commissione europea del 18 dicembre 2013 sugli aiuti de minimis»: con l'emergenza Covid-19 lo scorso 3 aprile Bruxelles ha portato a 1 milione di euro il tetto massimo di aiuti cumulabili da ogni singola impresa (inclusi prestiti a tasso zero e garanzie sui prestiti). «Così sembra che il bonus al 50% possa applicarsi solo verso piccole startup che restano sotto queste soglie e non muovono investimenti corposi», spiega Antonio Leone, presidente del network di investitori Italian Angels for Growth, in attesa dei chiarimenti da approvare con decreto attuativo entro metà luglio.

Ai *business angel* con la legge di Bilancio 2019 era già stato annunciato l'innalzamento della detrazione dal 30% al 40%, poi non passato al vaglio della Commissione Ue. Anche per questo oggi accolgono con cautela la novità introdotta. «Così come è scritta la norma avrà effetto quasi nullo sul sistema - aggiunge Leone -. Continuiamo a sostenere "il piccolo è bello" ma così non diventeremo mai competitivi. Inoltre hanno dimenticato le realtà che operano tramite veicoli, con 200 soci e una strategia, come la nostra». Italian Angels for Growth l'anno scorso ha investito fino a 2 milioni di euro all'anno in 86 società innovative.

Ad essere agevolati al 50%, infatti, sono i piccoli *business angel* che investono cifre non superiori a 30-40mila euro l'anno. Restano tagliati fuori i club di investitori e i soggetti più strutturati che, solitamente, puntano a rendere più competitive le startup in fase più avanzata (*early growth*) per aiutarle a scalare e crescere sul mercato.

### Le dinamiche del mercato

**In base agli ultimi dati disponibili i capitali investiti dai business angel sono in costante crescita (+6,1% nel 2018)**

**Restano fuori i club di investitori e i soggetti strutturati che puntano di solito su startup in fase più avanzata**

In base alle statistiche delle Finanze sugli anni precedenti, l'investimento medio di questi soggetti si aggira sui 17.700 euro. Secondo l'osservatorio di Italian business angels network (Iban) nel 42% dei casi gli investimenti realizzati sono inferiori ai 100mila euro. «Queste soglie speriamo vengano confermate anche per il 2021 - afferma il presidente Paolo Anselmo - così il mercato può consolidarsi. All'inizio tra gli investitori c'era una certa individualità, ma negli ultimi anni sono nate diverse associazioni tra investitori che hanno permesso di diversificare l'asset allocation». Il rinnovo del bonus al 50% viene auspicato anche per aumentare le possibilità di fruizione: sui ricavi 2020, duramente colpiti dalla crisi in corso, si rischierebbe di ridurre i benefici del credito d'imposta, se non addirittura di perderli.

Sugli investimenti in startup innovative il confronto con gli altri Paesi europei vede l'Italia in ritardo e questa misura serve solo in parte a colmare il gap. Il vincolo di mantenere l'investimento per tre anni, la tassazione delle plusvalenze, così come l'impossibilità di recuperare le perdite sono un freno per le operazioni. «Investendo in una fase di avvio delle startup le perdite possono essere anche abbastanza grandi e in Italia non si possono compensare», spiega il presidente di Italian for Growth. «Il vincolo dei tre anni - aggiunge Anselmo di Iban - non ha senso se il capital gain è tassato. Se c'è una exit positiva prima del termine, infatti, l'erario ci guadagna. Solo così si può pensare di scommettere sul possibile unicorno».



**LE OPERAZIONI DURANTE IL COVID-19**

**Gli esempi**  
Tre realtà finanziate da privati

● Anche durante l'emergenza sanitaria da Covid-19 non si sono fermati gli investimenti dei business angel in alcune startup innovative italiane.

- Ecco tre operazioni concluse di recente:
  - aumento di capitale di AorticLab;
  - investimento seed di 800mila euro per Fleep Technologies;
  - round da 10 milioni di euro per iGenius.



**Aorticlab.**  
Innova il trattamento dei pazienti affetti da stenosi valvolare aortica



**Fleep Technologies.**  
Sviluppa sistemi elettronici intelligenti per il packaging e il biomedicale



**iGenius.** Startup milanese che sviluppa software di business intelligence

**L'IDENTIKIT DI CHI INVESTE IN START UP**

**I BUSINESS ANGEL IN ITALIA**

L'andamento degli investimenti in start up innovative agevolati con la detrazione del 19% (elevata al 30% con la legge di Bilancio 2017) per le persone fisiche



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati ministero delle Finanze e Mise

**LA GEOGRAFIA DEGLI INVESTIMENTI**

Gli importi medi investiti nel 2018 per regione e agevolati con il bonus al 30%, con il corrispondente numero di start up innovative presenti oggi sul territorio

REGIONE	NUMERO START UP	BUSINESS ANGEL	INVESTIMENTO MEDIO IN €
Abruzzo	221	50	10.467
Basilicata	113	21	11.111
Calabria	266	39	8.462
Campania	928	148	14.009
Emilia R.	934	532	11.842
Friuli V. G.	237	100	14.233
Lazio	1.268	389	16.607
Liguria	190	139	12.206
Lombardia	3.038	1.884	24.855
Marche	346	97	6.357
Molise	83	13	13.077
Piemonte	617	503	14.480
Puglia	459	125	8.213
Sardegna	135	22	18.030
Sicilia	521	84	12.421
Toscana	448	233	10.629
Trentino A. A.	274	78	51.836
Umbria	185	53	16.792
Valle d'Aosta	22	6	6.667
Veneto	921	466	14.041
<b>ITALIA</b>	<b>11.206</b>	<b>5.310</b>	<b>17.698</b>



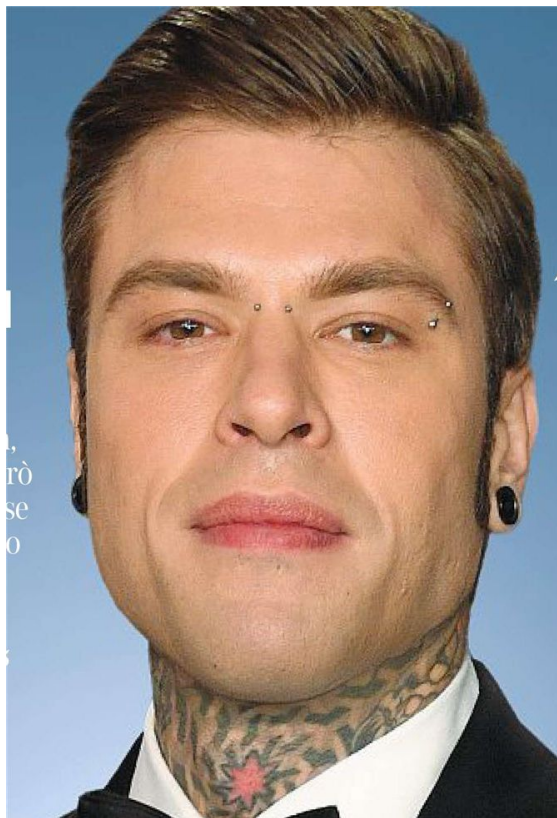
Peso: 1-3%, 7-42%



## RISPARMIARE È UNA VIRTÙ NAZIONALE MA ORA PIÙ CONSUMI E INVESTIMENTI PER RIPARTIRE

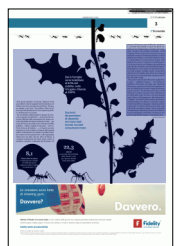
Le famiglie preferiscono il cash, lo Stato offre sussidi. Il Paese però non correrà senza mettere risorse strategiche sul futuro, pensando ai giovani e alla formazione

di **Ferruccio de Bortoli, Mauro Marè**  
Con un intervento di **Gianmario Verona** 2,4,15



**Fedez**

I piani della nuova società Doom



Peso: 1-29%, 2-57%, 3-73%

# FORMICA ITALIA NON ESAGERARE SE SPENDI POCO CI FERMIAMO

In marzo sono stati depositati sui conti correnti 16,8 miliardi, il triplo rispetto a un anno fa

Lo stesso è accaduto in Spagna e Francia, i Paesi europei più colpiti dopo di noi dal virus

Siamo risparmiatori indefessi e questo, in qualche modo, garantisce per il debito pubblico

Ma i doverosi sostegni governativi non possono bastare

Dobbiamo tirar fuori risorse, formare competenze e pensare ai giovani. O resteremo al palo

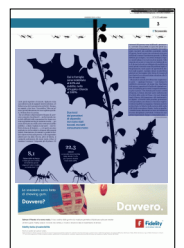
## di Ferruccio de Bortoli

Il francese Bernard de Mandeville (1670-1733), vissuto in Olanda e poi in Inghilterra, scrisse la deliziosa *Favola delle api*. Il fatto che fosse un medico (studiò fenomeni di ipocondria e di isterismo), poi diventato economista, lo rende ancor più attuale. Al di là della tesi di fondo del suo celebre testo che possiamo riassumere così: senza la voglia di spendere anche il più virtuoso degli alveari (le nazioni) va in rovina. Ora non sappiamo se Mandeville, la sua teoria l'avesse affinata, prima di scriverla, nella frugale Olanda dei suoi studi. Sergio Ricossa ricordava che una tesi analoga era stata anticipata, un paio di secoli prima, dal toscano Poggio Bracciolini nel suo trattato sull'avarizia. Siamo sicuri però che il premier olandese, Mark Rutte, si augura che i consumatori europei siano tutt'altro che frugali e tantomeno avari in questo periodo. Ne va dell'economia del suo Paese (e non solo) che si regge anche sui dividendi delle tante aziende che vi hanno la sede legale o fiscale.

In Prins Bernhardplein 200, poco fuori Amsterdam — si legge in un articolo su *il Sole 24 Ore* di Roberto Galullo e Angelo Mincuzzi — c'è un palazzo nel quale hanno la propria sede quasi tremila società. Un incredibile assembramento. Molte le italiane. Che producono di tutto: spaghetti compresi. Non è tempo di formiche troppo prudenti. Ma spendere con la dovuta oculatezza fa bene. Anche se il buio all'orizzonte dell'economia e la perdita del lavoro non incoraggiano i consumi. Due terzi dei percettori di redditi in Italia — come ha notato a Radio Anch'io Massimilia-

no Valerii, direttore generale del Censis — non sono stati compromessi. Ma nell'incertezza non spendono.

La crisi innestata dal coronavirus è foriera di drammatici paradossi. Lo Stato italiano si troverà a dover fare i conti con la gestione di un debito fortemente maggiorato anche per soccorrere (giustamente) chi ha perso il lavoro, è stato messo in cassa integrazione, non riesce a riaprire il proprio negozio o albergo. I Paesi del Nord guardano all'Italia (e alle cicale del Mediterraneo) con sospetti e pregiudizi. Anche se hanno fatto la stessa cosa sostenendo generosamente (se lo possono permettere) redditi e imprese. La diffidenza è cresciuta dopo l'ufficializzazione della proposta della Commissione europea, guidata da Ursula von der Leyen, che prevede sussidi accanto a prestiti. Nella morale nordica (ma anche, pensiamoci bene, nella nostra), il sussidio è per definizione diseducativo. Specie se il percettore non gode di una grande reputazione, spreca molto e investe poco. E



Peso:1-29%,2-57%,3-73%

noi ne sappiamo qualcosa. Ma le famiglie italiane, a differenza dello Stato, sono per definizione delle straordinarie formiche.

## Le cifre

La ricchezza netta, reale e finanziaria, degli italiani è 8,1 volte il reddito, contro la media europea di 7,3. Il debito delle famiglie italiane è al 62% del proprio reddito disponibile; la media europea al 95%; la «frugale» Olanda al 200%. L'alto risparmio privato è sempre stato portato ad esempio della solidità del Paese, della sua diligenza civica e, in fondo, della sostenibilità del debito pubblico. Eppure in questa fase una grande virtù, se esasperata, potrebbe essere un grave limite alla ripresa dopo lo choc della pandemia. Si è discusso poco sui dati della propensione italiana al risparmio. Nel mese di marzo sono stati depositati sui conti correnti bancari 16,8 miliardi. Una cifra tre volte superiore a quella di un anno prima. Un analogo balzo, anzi leggermente superiore (19,8 miliardi), si è registrato in Francia. Segue la Spagna.

I risparmiatori preferiscono la liquidità. Anche in forma difensiva. Curioso notare una correlazione positiva con la diffusione del virus. Le famiglie dei Paesi più colpiti hanno accresciuto la propria propensione al risparmio (e al cash). Germania e Austria, meno colpite dall'emergenza sanitaria, hanno conosciuto un fenomeno opposto con l'alleggerimento dei depositi bancari rispetto a un anno prima. Siamo stati poi tutti orgogliosi e un po' sollevati per lo straordinario successo dell'emissione del Btp Italia: 22,3 miliardi all'1,4% con un premio fedeltà all'8 per mille del titolo indicizzato all'inflazione. L'emissione ha realizzato la più alta percentuale di sempre (72%) sottoscritta dalle famiglie. Una testimonianza patriottica di fiducia nel debito pubblico nel proprio Paese.

Tutto bene? Dipende. L'emissione è molto costosa per lo Stato che sostanzialmente paga un premio di cento punti superiore al mercato. Qualcosa come 230 milioni in più di maggiori interessi all'anno. Gli italiani sono stati costosamente patriottici. Dunque, un segnale a due facce. Una positiva, l'altra un po' meno perché dimostrano che non vogliono spendere. Mettono fieno in cascina.

Ma noi abbiamo disperatamente bisogno di accrescere consumi e investimenti — anche tenendo conto delle difficoltà delle esportazioni che hanno sorretto negli ultimi anni la pur modesta crescita — per

**Governo**  
Giuseppe Conte,  
alla guida dell'esecutivo  
che sta discutendo in  
Parlamento il decreto  
Rilancio con le nuove  
misure anti crisi



uscire dal vicolo cieco della crisi e sostenere il debito pubblico. «L'Italia è tagliata in due parti — dice Fabrizio Fornezza di Eumetra — e si è aperto un solco profondo tra chi ha subito la chiusura della propria attività, l'interruzione di contratti, la perdita di redditi e spesso scivola nella povertà, e chi è risparmiato almeno per ora dalla crisi ma, privo di fiducia, si comporta esattamente allo stesso modo, riduce al massimo i consumi. E risparmia più di prima». Gli

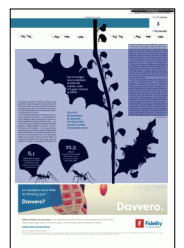
interventi del governo sono indirizzati a promuovere, nel limite del possibile, la spesa dei privati (superbonus per l'adeguamento energetico dei condomini, incentivi alla mobilità sostenibile, crediti d'imposta, buoni vacanze) ma certamente non sono sufficienti a mutare il sentimento generale. La filiera dell'auto per esempio, è un settore strategico. Il parco veicoli italiano è tra i più vecchi al mondo. Nelle classi da zero a euro 3 vi sono ben 12,6 milioni di auto. Il ritorno in alcuni casi obbligato alla mobilità con mezzi privati e tenendo conto dei problemi legati all'inquinamento, lascia spazio ad agevolazioni ulteriori negli acquisti. Analoghe misure si potrebbero adottare per incoraggiare altre forme di consumi di beni durevoli con una particolare attenzione alle filiere del *made in Italy*.

«Ma anche le aziende dovrebbero fare meglio la loro parte — aggiunge Fornezza — non bastano le pubblicità emozionali, gli slogan tipo ripartiamo tutti insieme, quando poi si bada solo al proprio settore, si fa lobbying per se stessi e magari si aumentano pure i prezzi». Non bastano però sconti e crediti d'imposta, la fiducia discende anche dall'orizzonte di serietà delle scelte del Paese e dai suoi impegni legati al futuro, alla formazione e alla trasformazione digitale. Ai benefici delle prossime generazioni. Le liti giornalieri non aiutano, le incertezze sugli investimenti pubblici scoraggiano e ritardano anche le scelte private. La fiducia è nella coerenza delle scelte al di là delle convenienze di parte. Anche se sgradite. I cittadini hanno dimostrato nei mesi del lockdown di essere disciplinati e previdenti. Evitiamo che esagerino risparmiando troppo e consumando poco.



**Bankitalia**  
Il governatore Ignazio  
Visco ha parlato  
dell'impatto della  
pandemia sulle famiglie  
nella Relazione annuale  
del 29 maggio 2020



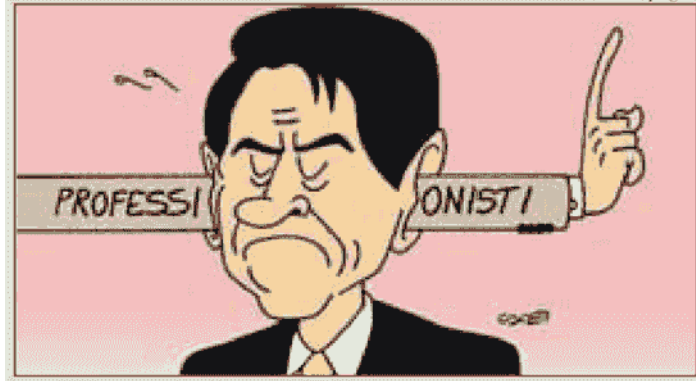


Peso:1-29%,2-57%,3-73%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

## Una nuova tassa europea contro lo strapotere delle multinazionali

Rizzi a pag. 4



La Commissione pensa alla base imponibile consolidata comune per finanziare la ripresa

# La Ue punta sul fisco unificato

## Attesi 10 mld dalla tassa europea sulle multinazionali

Pagina a cura  
DI **MATTEO RIZZI**

**U**na tassa europea sulle multinazionali per far ripartire l'economia. Un prelievo sul reddito delle imprese che godono ampiamente dei vantaggi del mercato unico e che potrebbe generare più di 10 miliardi di euro per le casse Ue. Uno strumento che potrebbe mettere fine anche alle storture economiche e fiscali dell'Unione europea. Non serve la bacchetta magica, ma semplicemente la cosiddetta base imponibile comune consolidata per l'imposta sulle società (Ccctb, ossia Common consolidated corporate tax base). La proposta fiscale presentata la settimana scorsa dalla Commissione europea è ancora piuttosto vaga, ma è probabile che nella sua proposta la commissione faccia riferimento alla Ccctb per ottenere nuove risorse dalle multinazionali che «godono ampiamente dei vantaggi del mercato unico». Stando alla sua ultima forma, risalente al 2016, la Ccctb si applica alle multinazionali che operano nell'Ue con oltre 750 milioni di euro di entrate annuali.

**Cosa è la Ccctb.** Per rimuovere gli ostacoli

alle attività commerciali transfrontaliere derivanti dall'applicazione di 27 diversi sistemi fiscali nazionali all'interno dell'Ue, nel 2001 è stata proposta un'armonizzazione della tassazione dei redditi delle imprese. La base imponibile comune è stata così lanciata nel marzo 2011 e rilanciata come un processo a due fasi nell'ottobre 2016. La strategia della commissione è stata quella di tagliare la riforma in più pacchetti per garantirne una maggiore digeribilità politica.

L'attuale proposta comprende un'indennità per la crescita e gli investimenti (Agi, Allowance for growth and investment), una deduzione degli interessi (Nid, Notional interest deduction), una super-deduzione per i costi derivanti dalla ricerca e sviluppo (R&S) e infine una compensazione temporanea delle perdite transfrontaliere. Tutto ciò accompagnato da diverse misure per affrontare la pianificazione fiscale aggressiva.

In particolare, le principali divergenze sulle regole fiscali a livello europeo riguardano: l'ammortamento, la valutazione delle scorte, gli incentivi fiscali per la ricerca e lo sviluppo, la dedu-

cibilità delle obbligazioni legali e delle pensioni, nonché l'imposizione dei dividendi interaziendali, e le regole di limitazione della deduzione degli interessi.

**Come funziona.** Con la Ccctb, le società dovranno conformarsi a un unico sistema Ue per il calcolo del loro reddito imponibile, piuttosto che alle diverse normative nazionali. Le società potranno presentare un'unica dichiarazione dei redditi per tutte le loro attività nell'Unione europea e compensare le perdite in uno Stato membro con gli utili in un altro.

Gli utili imponibili consolidati saranno quindi ripartiti tra gli stati membri in cui il gruppo è attivo, utilizzando una formula di ripartizione. Ogni stato membro tasserà quindi la propria quota di utili secondo la propria aliquota fiscale nazionale.

Vediamo un esempio: un



Peso: 1-7%, 4-88%

gruppo è costituito da società A, B, C e D, ciascuna in un diverso stato membro. Le società A e B hanno utili di 10 euro ciascuna, la società C ha un utile pari a 5 euro, la società D ha una perdita di 8 euro. La base imponibile consolidata per questo gruppo sarà A+B+C-D = 17 euro.

Diversi potrebbero essere i vantaggi di un sistema europeo di questo tipo. Secondo la commissione, il progetto potrebbe sostenere la crescita, l'occupazione e gli investimenti nell'Ue riducendo la burocrazia e i costi di compliance per le imprese nel mercato unico. Alle grandi società sarebbe quindi impedito di attuare una pianificazione fiscale aggressiva. La Ccctb potrebbe eliminare gli squilibri tra i sistemi nazionali, i regimi preferenziali e le decisioni fiscali occulte. Eliminerà la necessità di complessi prezzi di trasferimento, la via primaria per implementare il trasferimento degli utili. Secondo una stima della commissione, la Ccctb potrebbe far aumentare gli investimenti nell'Ue del 3,4% e la crescita fino all'1,2%.

**Finanziare il bilancio Ue.** Una percentuale dell'utile delle multinazionali potrebbe finanziare il bilancio Ue. Già ad aprile il parlamento europeo aveva pubblicato uno studio che ne analizzava gli scenari.

Con l'introduzione della Ccctb, gli stati membri

potrebbero trasferire a un nuovo fondo Ue un importo corrispondente all'1 o 2% del gettito fiscale delle multinazionali. Prendendo i dati del 2017, e stimando l'1% di versamento, questo fondo potrebbe ammontare a circa 20 miliardi di euro all'anno. I principali finanziatori del fondo sarebbero la Germania, con 5,3 miliardi di euro, e i Paesi Bassi, con 2,7 miliardi di euro. Per Italia, Francia e Spagna si stima un importo da 1,82 miliardi a testa.

L'idea di utilizzare un'imposta sulle società per finanziare progetti Ue era già stata avanzata nel report «Il futuro finanziamento dell'Unione europea» che aveva sviluppato nel 2016 **Mario Monti**: «Una nuova risorsa propria basata su una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società avrebbe un buon riscontro su molti criteri cruciali, in particolare l'equità, l'efficienza, la responsabilità democratica e il valore aggiunto europeo, a condizione che la base imponibile sia effettivamente consolidata e sufficientemente ampia da produrre entrate sufficienti».

**Le incertezze.** Quando la commissione europea ha presentato la proposta, nell'ambito del suo pacchetto di recupero di 750 miliardi di euro, ha faticato a spiegare come la tassa avrebbe funzionato. «Non possiamo dare molti det-

tagli», ha detto ai giornalisti il vicepresidente della commissione **Valdis Dombrovskis**.

I funzionari della commissione sembravano persino incerti su come la tassa dovesse essere chiamata. I documenti ufficiali dell'esecutivo dell'Ue l'hanno definita una fonte di entrate «basata sul funzionamento di grandi aziende». Alcuni commissari l'hanno definita «tassa del mercato unico», suggerendo che si applicherebbe alle aziende che beneficiano maggiormente del mercato interno del blocco. Eppure la tassa è stata stanziata da Bruxelles per un ruolo potenzialmente importante: per aiutare l'Ue a ripagare i 750 miliardi di euro che la commissione intende raccogliere sui mercati finanziari per alimentare la ripresa economica post pandemica del blocco.

Questa volta, secondo politico.eu, la Commissione spera di rendere più appetibili ai governi le nuove «risorse proprie» proposte, suggerendo loro di raccogliere abbastanza denaro per ripagare il nuovo prestito, eliminando così la necessità di tagliare i programmi di spesa o di aumentare i contributi nazionali al bilancio dell'Ue per trovare la liquidità.

«Il rimborso avverrà tra il 2028 e il 2058», ha detto il commissario per l'economia **Paolo Gentiloni**. «Dobbiamo lottare per le risorse proprie, ma abbiamo un po' di tempo a disposizione».

© Riproduzione riservata

### La base imponibile comune consolidata per l'imposta sulle società (Ccctb)

<b>Cos'è?</b>	Un insieme di regole che permette di calcolare l'utile imponibile di una multinazionale nell'intera Ue: una società dovrebbe presentare una singola dichiarazione fiscale, con regole valide in tutti i paesi Ue
<b>Come funziona</b>	L'utile imponibile consolidato sarebbe ripartito tra gli stati membri in cui il gruppo è attivo utilizzando una formula di ripartizione da definire (che può tenere in conto diversi fattori: numero dipendenti nel paese, numero consumatori ecc.)
<b>La sovranità fiscale dei paesi non cambia</b>	Ogni stato membro tasserà quindi la propria quota di utili applicando la propria aliquota fiscale nazionale
<b>Nuove risorse Ue</b>	Per attingere a nuove risorse dirette, l'Ue potrebbe applicare una ritenuta dell'1% sull'utile consolidato delle multinazionali generando circa 20 miliardi di euro (secondo uno studio del Parlamento Ue)
<b>Benefici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Semplificazione amministrativa: le società dovrebbero presentare una dichiarazione e non 27</li> <li>Fine elusione e schemi fiscali: si eliminerebbero gli squilibri e le scappatoie tra i sistemi fiscali nazionali che le società possono sfruttare. Inoltre, i prezzi di trasferimento all'interno dello stesso gruppo dovrebbero semplificarsi notevolmente</li> </ul>



# Tasse locali, caos da 30 miliardi

**Fisco.** Senza una proroga generalizzata delle scadenze, sull'Imu regole diverse in ogni ente. Mancano i fondi per gli sconti Tari, sulla Tosap niente esenzioni per marzo e aprile

**Gianni Trovati**

Il fisco dei Comuni vale più di 30 miliardi all'anno. Ma quest'anno riuscirà a raccogliere poco da un'economia schiacciata dalla crisi, e la promessa fatta giovedì dal premier Conte ai sindaci di altri tre miliardi di fondi aggiuntivi con tanto di ipotesi di nuovo aumento del deficit lo certifica. E a questi magri risultati arriverà con un grado di caos sconosciuto anche a un

mondo delle tasse locali che ormai da molti anni vive in un groviglio di regole figlie di sforzi cervelotici spesso degni di miglior causa. A complicare il quadro intervengono ora due fattori: gli aiuti spesso di dettaglio infilati nei decreti anticrisi per provare a venire incontro a questa o quella categoria, e l'assenza di una proroga generalizzata che il governo ha voluto

evitare nel tentativo di limitare l'allarme sulla tenuta delle casse comunali.

— Continua a pagina 4

## INODI DELLA RIPRESA

L'imposta sugli immobili vale da sola 20 miliardi: per i Comuni l'opzione della moratoria su interessi e sanzioni. Caos di casi tra tassa soggiorno e occupazione di suolo pubblico

# Dall'Imu alla Tari rebus di 30 miliardi

## La fiscalità locale

**Gianni Trovati**

— Continua da pagina 1

Il tentativo è stato vano, come mostra la battaglia scatenata dai sindaci nel vertice di giovedì con Palazzo Chigi. Ma le conseguenze si sentono. Proviamo a capirle.

### Imu

Con i suoi 20 miliardi all'anno l'Imu, la patrimoniale su un patrimonio che rischia di veder sgretolato il proprio valore dalla crisi, è la regina delle imposte locali. A buon diritto, quindi, è anche la regina del caos di oggi. In teoria i primi 10 miliardi andrebbero pagati con l'acconto del 16 giugno, ma tra imprese che hanno perso il fatturato e famiglie che hanno perso il reddito sono in tanti a temere di non farcela. Una proroga non c'è, ma i Comuni possono prevederla, anche se la data del 16 giugno è fissata dalla legge nazionale. Miracoli dell'autonomia tributaria, che offre possibilità spesso sconosciute agli stessi amministratori locali. L'Ifel, la fondazione dell'Anci sulla finanza locale, ha consigliato ai sindaci una moratoria di interessi e sanzioni, offrendo anche una bozza di delibera. Ora si tratta di vedere quali enti sceglieranno questa strada, e come, in un calendario che potrebbe conoscere tante variabili quanti sono gli 8 mila Comuni italiani. Per la gioia dei contribuenti chiamati all'ennesima caccia al tesoro fra delibere e regolamenti locali.

Attenzione, però: l'Imu è «municipale» ma capannoni e centri commerciali ne pagano una quota

allo Stato (3,8 miliardi all'anno), e quella non sembra spostabile dai Comuni. Anche gli alberghi pagano l'Imu allo Stato, ma ora sono esentati dalla «prima rata» quando proprietario e gestore dell'immobile coincidono. Ma la «prima rata», per legge, è pari al 50% di quanto versato l'anno prima: per cui gli alberghi nati nel 2020, che nel 2019 hanno ovviamente versato zero, hanno diritto a uno sconto del 50% di zero. Cioè zero.

### Tari

In fatto di caos, la Tari non è da meno. Anzi, il quadro si è ulteriormente complicato da quest'anno, con lo sfortunato debutto del nuovo metodo tariffario di Arera proprio mentre l'epidemia chiudeva bar, ristoranti, negozi e imprese, cioè tutti i principali pagatori della Tari «non domestica». L'Autorità (delibera 158) ha provato a venire incontro a queste categorie chiedendo ai Comuni di praticare sconti



Peso: 1-6%, 4-27%

proporzionali al periodo di chiusura. Ma c'è un problema: la tariffa deve garantire la «copertura integrale» dei costi del servizio, che secondo la stessa Arera (delibera 189) sono aumentati con le sanificazioni e gli altri interventi eccezionali da **pandemia**, per cui le riduzioni riconosciute alle categorie più colpite dalla crisi rischierebbero di trasformarsi in aumenti per gli altri. Secondo Ref ricerche, per tagliare del 7% la bolletta Tari alle attività sospese servirebbe chiedere il 15% in più a quelle rimaste aperte. Arera, per evitare il problema, ha chiesto al governo di mettere a disposizione 400 milioni per gli sconti, i Comuni temono perdite da 1,5 miliardi. Per ora il fondo non c'è.

### Tosap/Cosap

Quella sul suolo pubblico è un'entrata "minore" per i Comuni (poco più di un miliardo all'anno), ma non per chi la paga. Per aiutare baristi e ristoratori chiamati a ripartire rispettando il distanziamento sociale, il governo ha pensato un'agevolazione che si è subito intricata in una serie di contraddizioni. La norma dice che «le imprese di pubblico esercizio... sono esonerati (sic) dal 1° maggio al 31 ottobre» dal pagamento della tassa. Questa finestra imporrebbe ai Comuni di chiedere i versamenti di marzo e aprile, cioè proprio per le settimane in cui bar e ristoranti sono stati chiusi per legge.

A metterci una topa può intervenire l'autonomia tributaria, con i suoi soliti paradossi. Già: perché alcuni Comuni applicano il canone per l'occupazione del suolo pubblico (Cosap) e altri la tassa (Tosap). Sono identici. Ma la tassa, spiegano i giudici costituzionali, è un'entrata tributaria e quindi non può essere azzerata, mentre il canone è un'entrata patrimoniale e il Comune può fare quel che crede. Non solo. Il bonus riguarda «le imprese

di pubblico esercizio», e quindi si dimentica di pizzerie al taglio, gelaterie e rosticcerie etichettate dalla legge come artigiani e non come «imprese». Per loro, niente sconti.

### Imposta di soggiorno

Questa ideale via crucis nel fisco dei Comuni può conoscere come tappa finale l'imposta di soggiorno, anch'essa oggetto delle attenzioni della manovra anticrisi. Il blocco del turismo ha azzerato il gettito, e il governo ha previsto per ora un indennizzo di 100 milioni contro i 400 chiesti dai Comuni. Ma non si è fermato lì. Già che c'era, l'esecutivo ha deciso di riformare l'imposta trasformando gli albergatori in responsabili dell'imposta (cancellando secondo alcune interpretazioni il loro ruolo di agenti contabili, con una mossa che depenalizzerebbe i mancati versamenti). Con il risultato che tutti i Comuni dovranno ora riscrivere i regolamenti.

### Riscossione bloccata

A chiudere il cerchio c'è il sostanziale blocco di tanta parte dell'attività amministrativa e della riscossione. I concessionari privati, che lavorano con 6 mila Comuni, hanno scritto al governo per dire che le mancate entrate di questi mesi fanno saltare i conti. E hanno avviato un ricorso quasi totalitario alla cassa integrazione. Insomma: le regole sono oscure, i contribuenti non hanno liquidità e la riscossione è in ginocchio aprendo spazi enormi a chi vuole evadere per scelta e non per necessità. Gli ingredienti per il cortocircuito fiscale ci sono tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Regole confuse e assenza di indirizzi complicano la gestione di tutte le principali imposte dei Comuni**

### I NODI PRINCIPALI

#### Imu

Manca una proroga generale. Scelte in mano a ogni ente

#### Tari

Manca la copertura per gli sconti alle categorie in crisi

#### Tosap/Cosap

Tassa dovuta per marzo-aprile

#### Imposta di soggiorno

Regolamenti da riscrivere



Peso: 1-6%, 4-27%

**BERLUSCONI E L'APPELLO DEGLI IMPRENDITORI**

# «Sto con **Confindustria**: assurdo non usare il Mes»

**Pier Francesco Borgia**

■ Silvio Berlusconi prende posizione a fianco di **Confindustria** e avverte: dal Recovery Fund al Mes, tutto può essere utile purché non sia sprecato in modo clientelare. Il leader azzurro non sarà in una delle piazze italiane per partecipare alla manifestazione indetta dal centrode-

stra in memoria di tutti gli italiani rimasti «vittime» della pandemia e del *lockdown*, ma sottoscrive gli appelli lanciati dalla **Confindustria**. «Dobbiamo utilizzare al meglio tutte le risorse che l'Europa ci mette a disposizione». a pagina 8

## «A fianco di **Confindustria** Assurdo non utilizzare il Mes» *Berlusconi: dalla Ue il doppio dei soldi dati da Conte E per il 2 giugno il centrodestra nelle piazze silenziose*

di **Pier Francesco Borgia****LA GIORNATA**

**U**n'iniezione di fiducia nelle capacità imprenditoriali del nostro Paese. Proprio alla vigilia della festa della Repubblica Silvio Berlusconi prende posizione a fianco di **Confindustria** e avverte: dal Recovery Fund al Mes, tutto può essere utile purché non sia sprecato in modo clientelare. Il leader azzurro non sarà in una delle piazze italiane per partecipare alla manifestazione indetta dal centrodestra in memoria di tutti gli italiani rimasti «vittime» (dirette o indirette) della pandemia e del *lockdown*, ma sottoscrive gli appelli lanciati dalla **Confindustria**. E avverte: «Dobbiamo utilizzare al meglio tutte le risorse che l'Europa ci

mette a disposizione per il bene degli italiani». «Penso in particolare ai fondi del Mes - spiega il leader azzurro -, che sarebbe assurdo non richiedere, visto che abbiamo la possibilità di finanziarci con un tasso vicino allo zero. Possiamo investire nella sanità anche per non arrivare impreparati a una eventuale seconda ondata della pandemia. Potremo costruire nuovi ospedali, ammodernare quelli esistenti, realizzare dipartimenti sanitari nelle case di riposo per anziani e nelle carceri, investire di più nella ricerca, assumere di più medici e infermieri e pagare di più quelli che già lavorano, potremo occuparci delle persone la cui salute è a rischio e di chi si trova in una situazione di grave povertà». «Tutto questo - aggiunge - naturalmente significa anche effettuare investimenti che mettano in moto importanti settori produttivi, dall'edilizia all'industria farma-

ceutica. Quanto al *Recovery Fund*, si tratta di vigilare affinché il Consiglio europeo confermi quanto deciso dalla Commissione. Sarà fondamentale che queste risorse, il doppio di quanto stanziato dal governo Conte, non diventino spesa assistenziale o clientelare».

L'altra faccia dell'orgoglio italiano sarà celebrato domani con la manifestazione indetta da tutto il centrodestra. Niente a che fare con gli assembramenti di sabato in piazza Duomo. Nessuna scena isterica. Nessuno urlo. Nessuno slogan fuori luogo. Sarà un silenzio composto, quello che garantiscono gli organizzatori. Ma un silenzio straziante; come il dolore delle famiglie delle vittime dirette del coronavirus e quelle indirette, vale a dire tutti coloro cui il *lock-*



Peso: 1-6%, 8-28%



down ha tolto tutto. «Ma non la dignità» puntualizzano gli organizzatori della manifestazione. Si ritroveranno in buon ordine (ma distanziati secondo quanto prevedono le norme di prevenzione al contagio) per dire agli italiani che c'è chi pensa a loro.

Da Palermo a Trieste, nelle principali piazze dei capoluoghi il centrodestra onorerà il due giugno con una manifesta-

zione silenziosa. «Patrioti con discrezione», spiegano da Fratelli d'Italia dove non è andato proprio giù che il «no» imposto dal Ministero della Difesa al tributo al Milite Ignoto sia arrivato prima alla stampa che ai diretti interessati. All'altare della Patria andrà, come sempre, il presidente della Repubblica, prima di spostarsi a Codogno. È lì che la Festa della Repubblica

registrerà il suo epicentro. Nel paese del Lodigiano che per primo si è trovato a combattere contro il nuovo nemico e che ha dato un pesante tributo di vittime alla guerra al Covid-19.



**EUROPEO** Silvio Berlusconi crede nell'utilità del Recovery Fund



Peso:1-6%,8-28%

066-666-080

DOPO VISCO, ANCHE IL LEADER DELLA CGIL INVOCA UNA SVOLTA. GUALTIERI ANNUNCIA: MANOVRA PLURIENNALE DI CRESCITA

# “Aiuti al lavoro o sarà crisi sociale”

Landini chiede un “contratto” al governo e sfida Bonomi: sull’occupazione proposte vecchie

MARCO ZATTERIN

«Più che “patto sociale” lo chiamerei “contratto sociale”». Maurizio Landini vuole fare come Rousseau nel 1762 col discorso sulle disegualianze per una cittadinanza fondata su pari diritti.

CONTINUA A PAGINA 7 SERVIZI - PP. 6-7

MAURIZIO LANDINI il segretario Cgil avverte: potrebbe esplodere la rabbia, dobbiamo cambiare l'economia e le relazioni

## “Avanti col blocco dei licenziamenti E serve un nuovo contratto sociale”

**INTERVISTA**

MARCO ZATTERIN

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**E**sige che si agisca subito, «senza perdere tempo». Pensa che non si possa indugiare oltre perché sotto la brace della crisi è evidente il fuoco delle tensioni sociali. «Il momento è difficile - spiega il segretario Cgil -, così il “fare presto” è la condizione per sostenere la fiducia e ricostruirla laddove s’è persa». Dice che il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, ha «elencato le nostre debolezze», eppure «ci ha inviato un messaggio di speranza». Rintuzza l’offensiva del neopresidente di **Confindustria** sui contratti e parla di «ricetta vecchia». La soluzione? Ognuno assuma le proprie responsabilità, ma sarebbe bene che gli aiuti alle imprese, gli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti d’inizio pandemia «andassero oltre la fine agosto». Così si potrebbe guadagnare ossigeno.

**Visco invoca un patto sociale anticrisi e il ministro Gualtieri immagina un piano di rilancio. Che segnali sono?**

«È chiara la consapevolezza che l’occasione del rilancio

non è ripetibile. Lo è per le risorse europee, e perché la pandemia ha fatto emergere tutte le fragilità e le disegualianze che già esistevano nel paese. Da questo punto di vista, essere responsabili e voler fare gli interessi di tutti, significa rimettere al centro la giustizia sociale, il lavoro e rispondere alla domanda di sicurezza e stabilità sociale».

**Bankitalia parla di mettere le mani sul Fisco. Le iniquità pesano su chi è irregolare.**

«Partirei anche io da lì, dal sommerso. È una rivendicazione che insieme a Cisl e Uil abbiamo sostenuto davanti a due governi. E che, per la prima volta, ha portato il lavoro dipendente - che insieme con i pensionati contribuisce in modo consistente all’Erario - a pagare meno tasse. Parliamo di 100 miliardi di evasione l’anno. dobbiamo far pagare meno tasse a chi le paga e di più a chi non le paga, in modo da aumentare salari, pensioni e investimenti».

**Lei ha fretta.**

«Un “contratto” sociale è una necessità. Fatto col governo e tutte le parti, senza aspettare settembre. Agiamo fisco, ammortizzatori, formazione e scuola. È centrale il rinnovo dei contratti di lavoro. Mentre aumenta-

no le disegualianze e il rischio di rivolta sociale, un vaccino che servirebbe è per un lavoro stabile che si opponga alla precarietà».

**A proposito. Il caso Uber ci ricorda cos’è la precarietà.**

«Dovremmo smetterla di essere ipocriti e fingere di non vedere che la deregolamentazione e la frammentazione dei sistemi produttivi e del lavoro hanno determinato questa situazione. La cronaca dimostra che, se si vuole investire su sviluppo e diritti, questo è uno dei temi».

**Confindustria torna a parlare di riduzione del contratto nazionale e di più accordi di secondo livello. E lei?**

«Siamo alle solite, è una ricetta vecchia di vent’anni. La realtà è che non si è esteso il secondo livello, sono fioriti i contratti pirata e sono state fatte leggi che derogano ai contratti nazionali».

**Il presidente Bonomi immagina il suo punto di vista.**



Peso: 1-8%, 7-64%



«Non ho ancora avuto il piacere di confrontarmi col nuovo presidente. So però che allo scoppio della pandemia abbiamo siglato tutti insieme un protocollo di Sicurezza e Salute. È stata una via intelligente di affrontare il futuro, perché imprese e lavoro hanno avuto pari dignità. E' essenziale guardare avanti, ad una competitività di qualità su nuovi prodotti, investendo sull'intelligenza dei lavoratori, sulla formazione, sulla ricerca, rafforzano export e domanda interna. Poi, bisogna misurarsi sulla crisi ambientale, ridefinendo il modello di sviluppo».

#### Il governo ha tante anime. Si fida davvero?

«Mi fido delle persone che rappresento e dell'intelligenza del mondo del lavoro. Non mi scelgo gli interlocutori, ma sono pronto a una discussione aperte su quanto accade e su quello che succederà. Ad esempio, sul digitale, dove la moltiplicazione delle reti non consente l'efficienza necessaria».

#### Serve una rete unica?

«Se penso al digitale, penso a una grande impresa, che unisca Open Fiber e Tim. La privatizzazione di Telecom è stata un disastro. Oggi abbiamo due società che fanno lo stesso lavoro, comuni con

due fibre e altri che non ne hanno. Credo che sarebbe un atto di lungimiranza creare una grande intelligenza di sistema».

#### Chiede di sbloccare gli investimenti pubblici. Cono senza codice appalti?

«Sbloccare le grandi opere e la manutenzione del territorio è urgente. Si può fare, anche senza mettere in discussione i diritti fondamentali delle persone e le leggi che tutelano dalle infiltrazioni criminali. Se qualcuno pensa a una liberalizzazione dei subappalti, e a indebolire la sicurezza del lavoro e il rispetto dei contratti nazionali, commette un errore».

#### Arrivano fondi europei a pioggia, storica difficoltà italiani. Che fare?

«Serve una agenzia per lo sviluppo istituita dal governo che, individuati i filoni e settori di intervento, lavori per accelerare il processo. Ad esempio, la mobilità, il turismo e la cultura».

#### L'esecutivo è diviso e rischia su Mes. E la Cgil?

«Le risorse Ue vanno utilizzate tutte, quelle di Sure per la rimodulazione della cassa e dell'orario di lavoro, come il sostegno della sanità. E' un passo da compiere. Anche se deve essere chiaro che il Mes non va utilizzato per cancellare l'Irap, come

ho sentito chiedere da Confindustria».

#### Quali devono essere le priorità d'intervento, le decisioni ineludibili?

«Bisogna rinnovare i contratti nazionali di lavoro, avviare una riforma degli ammortizzatori e una fiscale, quindi programmare rapidamente le azioni per investire i fondi europei. I primi provvedimenti hanno passato il messaggio che nessuno viene lasciato da solo, il blocco dei licenziamenti e il sostegno alla capitalizzazione delle imprese sono state importanti. Ora bisogna allungare la lista delle scelte concrete».

#### Il fuoco cova però ancora sotto la brace. Il rischio che s'irifiammi è palese.

«La situazione è difficile, la brace c'era già prima. Nemmeno in queste settimane era escluso che esplodesse la rabbia sociale. Per questo, si deve progettare e cambiare in modo responsabile».

#### La Confindustria ha parlato di un milione di posti a rischio dopo la fine del sostegno che scade con il mese di agosto. È una minaccia da prendere sul serio?

«Dobbiamo evitarlo e ragionare sul prolungamento degli ammortizzatori sociali e del blocco dei licenziamenti: programmando poi gli investimenti, allungando le co-

pertura per le imprese e rinviando della data dei licenziamenti. Già adesso, già in giugno, lo si può fare migliorando il decreto Rilancio nella discussione parlamentare. Non è il momento delle minacce, è il tempo in cui avere l'umiltà di fare i conti con una realtà che è andata oltre ciò che si immaginava. Si deve cambiare il modello economico e, come diceva Visco, non togliere la speranza. È l'ora in cui ognuno deve assumersi la sua responsabilità. Dobbiamo essere consapevoli. E ognuno deve fare la sua parte».—

MAURIZIO LANDINI  
SEGRETARIO  
CGIL



L'appello di Bonomi sugli accordi di secondo livello è una ricetta vecchia di vent'anni

Visco ha elencato le nostre debolezze ma ci dà speranza Iniziare dalla lotta al sommerso

Utilizziamo anche il Mes. Serve una Agenzia che aiuti il governo a prendere i finanziamenti Ue



Maurizio Landini, 58 anni, segretario generale della Cgil dal gennaio del 2019

ROBERTO BRANCOLINI / FOTOGRAMMA



Peso:1-8%,7-64%

**Allarme della Confcommercio. Il ministro dell'Economia: su Autostrade soluzione in tempi brevi**  
**Nella legge di Bilancio il piano per cambiare il Paese**

# Negozi, uno su tre rischia di chiudere

## Gualtieri: «Valuteremo il Mes»

**ROMA** Ormai non c'è istituzione, centro studi o associazione imprenditoriale che non lanci l'allarme sull'aggravarsi della situazione economica. Ieri è stata la Confcommercio a denunciare che quasi un esercizio su tre fra quelli che hanno riaperto rischia la chiusura definitiva nei prossimi mesi. Il governo è consapevole della gravità della crisi e della necessità di fare presto. Lo ha ribadito ieri il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, intervistato in tv a «In mezz'ora». Dove ha anche detto la sua sui prestiti del Mes, il fondo europeo salva Stati, argomento che divide la maggioranza (i 5 Stelle sono contrari, il Pd è favorevole) e lo stesso governo. «Valuteremo tutti gli strumenti più

convenienti che ci sono, che siano del Mes o del Sure (il programma Ue contro la disoccupazione, ndr.). Valuteremo e faremo la scelta più utile, giusta e conveniente e so-

no sicuro che ci sarà un senso di maturità e di responsabilità», ha detto il ministro, esponente di rilievo dello stesso Pd.

A premere sul governo affinché chieda il prestito al Mes, che per l'Italia significherebbe più di 36 miliardi di euro per spese direttamente o indirettamente legate alla pandemia, sono le principali associazioni imprenditoriali, con in testa la **Confindustria** del nuovo presidente **Carlo Bonomi**, molto critico verso le misure messe in campo dall'esecutivo. Posizioni che Gualtieri giudica «ingenerose», assicurando che tutte le misure del decreto legge Rilancio saranno operative «entro giugno» e auspicando «un grande patto con tutte le forze sociali, economiche e produttive» per lanciare a settembre, in occasione della presentazione della legge di Bilancio per il 2021, «un piano per la rinascita e la ripresa».

Il ministro ha anche detto che su Autostrade «ci sarà una soluzione in tempi brevi», facendo però capire che Aspi potrà evitare il ritiro della concessione solo accettando il taglio dei pedaggi.

Critica, secondo l'indagine di Confcommercio, la situazione delle 800 mila imprese del settore. L'82% ha riaperto, ma solo il 73% dei bar e ristoranti. La metà degli esercizi stima perdite dei ricavi fra il 50 e il 70%. E il 28% teme di chiudere definitivamente. «Gli imprenditori hanno volontà di riaprire nonostante le difficoltà, ma c'è il rischio di una tempesta perfetta», afferma il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli. «Serve meno burocrazia e una accelerazione delle iniziative anti-crisi».

**Enrico Marro**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**28%**  
**A rischio**  
Il 28 per cento degli esercizi commerciali oggetto dell'indagine Confcommercio teme di chiudere per sempre



Peso: 39%



## Le risorse

### Next generation, il piano che divide

La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha presentato un piano per la ripresa (Next generation Ue) da 750 miliardi di euro. Contrari Olanda, Svezia, Austria e Danimarca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Da luglio sul tavolo 36 miliardi

In attesa che i 27 Paesi Ue raggiungano un accordo (serve l'unanimità) sul piano von der Leyen, gli Stati possono, dal primo luglio chiedere i prestiti al fondo Mes. Per l'Italia si tratta di 36 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Pd pronto al Mes, 5 Stelle contrari

Il governo italiano non ha ancora deciso se chiedere i prestiti del Mes. I 5 Stelle sono contrari perché temono la troika, il Pd è a favore, perché l'unica condizione sarebbe di spendere i fondi per la sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il pressing delle imprese

A favore dell'utilizzo di tutte le risorse europee già disponibili, cioè i prestiti del Mes e quelli del programma Sure contro la disoccupazione, sono schierate la **Confindustria** e le principali associazioni imprenditoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Al Tesoro

Il ministro dell'Economia e del Tesoro Roberto Gualtieri



Peso:39%

# Il turismo riapre: i cinque punti deboli dello sconto vacanze

**PERCORSO A OSTACOLI**  
Nell'Italia che riapre arriva il tax credit vacanze varato dal Dl Rilancio per aiutare le ferie "nazionali" sostenendo il turismo. Un bonus - da 150 a 500 euro a seconda dei componenti della famiglia - che però presenta punti deboli. A cominciare dal debutto al 1° luglio che esclude l'utilizzo in giugno. L'adesione facoltativa di alberghi e strutture può penalizzare i potenziali

beneficiari così come l'esclusione delle piattaforme telematiche diverse da quelle di agenzie viaggio e tour operator. Poi c'è l'accesso tramite Spid, con Isee e via App, che rischia di inciampare nel digital divide. Infine, gli operatori temono una gestione complicata nella fruizione dei crediti d'imposta.

**Melis, Landolfi,  
Pegorin e Ranocchi** - a pag. 5

## INODI DELLA RIPRESA

A luglio debutta il «tax credit» per vacanze in Italia spendibile quest'anno, ma secondo gli operatori la misura rischia di non centrare il doppio obiettivo di aiuto a famiglie e strutture

# Spid, Isee e App: corsa in salita per lo sconto ferie da 500 euro

## Turismo e riapertura

Flavia Landolfi

Valentina Melis

**P**rocurarsi un'identità digitale (Spid) e farsi calcolare un Isee aggiornato, che non deve superare 40mila euro. Poi usare una App. Sono i primi passi per accedere al «tax credit vacanze» previsto dal Dl Rilancio per incentivare le vacanze in Italia dal 1° luglio al 31 dicembre 2020. La misura è stata introdotta con il doppio obiettivo di aiuto alle famiglie e alle strutture ricettive messe in ginocchio dal lockdown. E diventa ancora più di attualità ora che cadono i vincoli agli spostamenti fra Regioni. Per il bonus il Governo ha stanziato 1,67 miliardi sul 2020 e 734 milioni per il 2021. I potenziali fruitori sono 5,8 milioni di nuclei con Isee 2019 entro 40mila euro, ma il Governo stima che il bonus potrà far aumentare il numero dei richiedenti.

### Come funziona il tax credit

Il bonus vacanze vale 150 euro per i single, 300 per due persone e 500 per i nuclei da tre componenti in su. Di queste somme, l'80% sarà usato come sconto nelle strutture prescelte (e aderenti); il rimanente 20% sarà scaricabile dall'Irpef nella dichiarazione dei redditi 2021. A registrare i dati del beneficiario e a generare un Qr Code spendibile nelle strutture sarà una App che il ministero

dei Beni culturali e del Turismo lancerà a metà giugno «ma comunque - spiegano dal dicastero - con anticipo rispetto al 1° luglio, per dare il tempo alle famiglie di predisporre l'Isee e di acquisire un'identità digitale Spid». Il tax credit può essere usato una sola volta e non si può frazionare. Le strutture ricettive avranno il rimborso dello sconto effettuato ai turisti sotto forma di credito di imposta, da usare in compensazione da subito. Oppure il credito potrà essere ceduto a terzi o alle banche.

Il bonus dovrà però fare i conti sia con la rinuncia alle ferie da parte di molte famiglie, sia con un meccanismo di erogazione che presenta almeno cinque criticità. Intanto, il debutto fissato al 1° luglio non agevola chi avrebbe scelto le vacanze in giugno. Poi l'adesione facoltativa di alberghi e strutture potrebbe azzoppare il cammino del tax credit. Ma non solo: l'accesso tramite identità digitale e via App rischia di non fare i conti con il digital divide che affligge il Paese, mentre risulta penalizzante l'esclusione



Peso: 1-3%, 5-49%



delle piattaforme telematiche diverse da quelle delle agenzie di viaggio e dei tour operator. Infine, gli operatori turistici temono una gestione troppo complicata nella fruizione dei crediti d'imposta accumulati.

#### Le reazioni di categoria

Le associazioni di categoria - a partire da Confindustria - hanno sottolineato le criticità della nuova agevolazione e propongono di ampliare in Parlamento gli aiuti contenuti nel Dl 34/2020. «Stimiamo che il 30% degli alberghi questa estate non riaprirà proprio», spiega Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi. «Il bonus vacanze è più un aiuto per le famiglie che per le imprese - aggiunge - e la soglia Isee di accesso, di 40mila euro, sarebbe da portare a 50mila euro».

È sulla stessa linea Alberto Corti, direttore del settore turismo di Confcommercio: «Tutte le forme di incentivo sono benvenute. Certo è che questo bonus si distanzia di

molto dalla nostra proposta iniziale, che prevedeva una detrazione Irpef applicata alle spese delle famiglie per tutte le attività turistiche, per soggiorni di oltre tre notti».

L'impatto, per Confcommercio, rischia di essere marginale: «Il bonus è tarato su un target che in vacanza non andrà comunque e rischia quindi di mancare l'obiettivo per il 50% dei possibili beneficiari», afferma Corti. Perplesità anche da Faita Federcamping: «Tra i punti che ci preoccupano - spiega il direttore Marco Sperapani - c'è la verifica dei requisiti dei beneficiari: non vorremmo che la burocrazia dei controlli fosse trasferita sulle imprese, già fiaccate da una crisi che anche questa estate sarà pesante».

**A metà giugno arriva la App a cui bisogna iscriversi, con l'Isee, per poter fruire dell'agevolazione**

**Le associazioni di categoria propongono di modificare l'agevolazione e di ampliare gli aiuti per il settore**

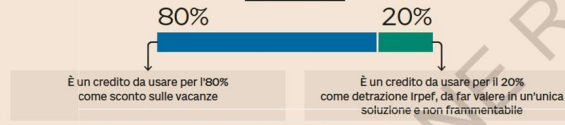


Peso:1-3%,5-49%

L'aiuto e le sue criticità

L'IDENTIKIT

CHE COSA È



QUANTO VALE



I REQUISITI PER ACCEDERE

Isee ordinario o corrente sotto 40mila euro e identità digitale Spid

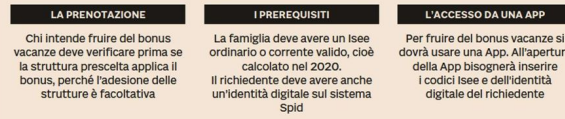


DA QUANDO SI PUÒ USARE

DAL 01 LUGLIO AL 31 DICEMBRE



IL PERCORSO E L'UTILIZZO

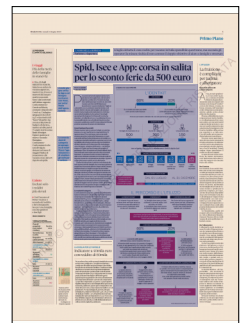


In un Paese caratterizzato dal digital divide, la necessità di utilizzare Spid e App, oltre all'Isee, può rivelarsi un ostacolo per molti potenziali fruitori invece della sperata semplificazione

L'USO DEL BONUS (PER IL CLIENTE)



Fonte: elaborazione dati Il Sole 24 Ore del Lunedì



Peso: 1-3%, 5-49%